

DAVID AUBERT E LA *VENGANCE DE LA MORT NOSTRE SEIGNEUR*.  
CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA TRADIZIONE.

1. *Premessa*

1.1.1. Una “lunga fedeltà” lega il filologo Alvin E. Ford alla declinazione galloromanza del complesso di leggende sulla distruzione di Gerusalemme noto sotto il nome di “Vendetta del Salvatore”; in due volumi, usciti nel 1984 e nel 1993, egli ha individuato e raccolto nove *items* in prosa antico e medio francese (siglati con le lettere da *A* a *I*), e ne ha curato l’edizione, accompagnata da sommarie indicazioni sulla tradizione manoscritta e sulle relazioni fra apografi volgari e modelli latini.

Spicca, fra questi *specimina* di una scrittura letteraria meno attenta allo stile che alle potenziali capacità pedagogico-celebrative del tema, una redazione quattrocentesca - la *Family H* secondo Ford<sup>1</sup> -, che, trådita da lussuosi manoscritti illustrati di *milieu* borgognone, presenta “a most fascinating version [...] both in terms of the constituent parts and the specifics on Pylate story” [Ford 1993: 30]. In effetti questo *traittié*, che chiamerò *Vengeance de la mort Nostre Seigneur*<sup>2</sup> [= *VengNS*], si distingue per offrire in una sola narrazione materiali narrativi normalmente non attestati nelle altre redazioni del corpus. Come spiega la rubrica incipitaria nel testimone base dell’edizione, il londinese Royal 16 G III (siglato da Ford *H*, e d’ora in poi *L*), esso narra “[...] comment icelle mort fu vengie sur Judas qui le vendi [*i.e. Jhesucrist*], sur Pilate qui le juga, et sur les Juifs qui le misrent cruellement a mort” (c. 193<sup>a</sup>)<sup>3</sup>: dunque - precedute da *ung petit de prologue devisant en brief*<sup>4</sup> le ragioni per cui la Passione “fut en tous endroits injuste et despiteuse, cruele, horrible et universelle” (c. 193<sup>f</sup>) -, le biografie di Giuda e di Pilato, quindi la distruzione di Gerusalemme, e, intercalate tra il secondo e il terzo episodio, le miracolose guarigioni di Tiberio e di Vespasiano per opera del velo della Veronica, e l’elencazione dei *signa* che preannunciarono la distruzione di Gerusalemme. Si tratta di un testo sostanzialmente inedito: prima dell’edizione di Ford, soltanto la biografia leggendaria di Giuda era stata pubblicata da Paull Franklin Baum, nella sua monumentale monografia sulla *Mediaeval Legend* dell’apostolo [Baum 1916: 536-41].

1.1.2. *VengNS*, secondo *L*, narra quanto segue.

[1] VITA E MORTE DI GIUDA [*L*, cc. 194<sup>a</sup>-196<sup>c</sup>; Ford, pp. 158-64] - Giuda è il figlio di una coppia di Gerusalemme, Ruben e Ciborea. Esposto neonato alle acque a causa di un sogno infausto della madre, è allevato dalla regina dell’isola di Scarioth, che lo ha raccolto; ne uccide il figlio, per invidia, alla scoperta d’essere un trovatello, e fugge a Gerusalemme, dove entra al servizio di Pilato. Per obbedire a un suo ordine, ruba della frutta dall’orto del padre, e lo uccide durante una colluttazione. Ciborea, che si è rivolta a Pilato per avere giustizia, è costretta a sposare Giuda. Tempo dopo i due scoprono d’essere madre e figlio, e che il contenuto del sogno si è realizzato. Per scontare il suo errore, Giuda entra nel seguito del Cristo.

- [2] “Cy nous dit qui fut Pylate prevost de Jherusalem; et de sa vie en brief, et sa fin”. VITA DI PILATO [L, cc. 196<sup>c</sup>-199<sup>a</sup>; Ford, pp. 165-70] - Pilato è il frutto degli amori tra il re Tiro e una mugnaia, Pila. Dopo aver ucciso in giovane età il figlio legittimo del re, con il quale è cresciuto a corte, egli è inviato come ostaggio a Roma; nella capitale replica il suo delitto (e per le medesime ragioni: invidia e senso di inferiorità) sul figlio del re di Francia. Per punizione i Romani lo inviano a governare il riottoso popolo dell'isola di Ponthos: incarico che Pilato svolge con successo, ottenendo anche il favore di Erode, che gli affida il governo della Palestina. Le ricchezze accumulate grazie all'incarico gli permettono di comprare dai Romani l'indipendenza da Erode. Dopo aver condannato a morte Gesù Pilato prova invano a convincere Tiberio e il senato romano ad ammettere il Cristo nel Pantheon; e di Cristo si ricorda l'imperatore, quando cade preda di una malattia inguaribile, e invia il fido Volusiano a Gerusalemme perché conduca con sé il profeta guaritore.
- [3] “Comment Volutien eut cognoissance de dame Verone; et de leurs devises”. GUARIGIONE DI TIBERIO E SUICIDIO DI PILATO [L, cc. 199<sup>a</sup>-201<sup>d</sup>; Ford, pp. 170-6] - Mentre si trattiene a Gerusalemme in attesa che Pilato gli consegni Cristo (di cui il prefetto ha taciuto l'esecuzione), Volusiano conosce Veronica, una fedele che possiede un velo in cui Cristo ha impresso l'immagine del suo volto; da lei apprende la verità sulla Passione, e i poteri taumaturgici della *sainte semblance*. Veronica è condotta a Roma, e il velo guarisce Tiberio. Pilato è convocato a Roma per render conto del processo; scampa all'ira dell'imperatore grazie alla tunica inconsueta di Cristo, ma, scoperto, è rinchiuso in prigione, dove si uccide. Il suo cadavere è prima gettato nel Tevere, quindi, dopo varie vicissitudini demoniache, definitivamente rinchiuso in un pozzo in mezzo alle montagne.
- [4] “Des grans merveilles et signes que Nostre Seigneur fist apparoir aux Juifs, pour les convertir et tourner a penitance”. I SEGNI PROFETICI A GERUSALEMME [L, cc. 201<sup>d</sup>-203<sup>d</sup>; Ford, pp. 176-9] - Quattro anni prima della Guerra giudaica una stella a forma di spada appare nel cielo di Gerusalemme; la notte di Pasqua una gran luce illumina il Tempio e il suo altare; una vitella [genisse] destinata al sacrificio partorisce un agnello; qualche giorno dopo, il cielo al tramonto è oscurato da una battaglia di carri che volteggiano in aria; durante la cerimonia per la festa di Pentecoste i sacerdoti del Tempio odono delle voci che dichiarano di abbandonare la città; durante la festa dei Tabernacoli un uomo di nome Jhesus, figlio di Anania, grida incessantemente il luttuoso destino di Gerusalemme.
- [5] “Comment Vespasien fut gary de sa maladie; et comment il promist de vengier la mort Nostre Seigneur”. DOPPIA GUARIGIONE DI VESPASIANO [L, cc. 203<sup>d</sup>-207<sup>a</sup>; Ford, pp. 179-85] - Grazie ad Albanus (il messo che Pilato aveva inviato a Roma per ottenere il perdono di Tiberio mentre il prefetto tratteneva Volusiano a Gerusalemme), gettato da una tempesta sulle rive spagnole, Vespasiano, governatore di Galizia, ottiene per la sua fede in Cristo la guarigione di un tumore al naso. Ottenuta da Tiberio l'autorizzazione a sterminare gli Ebrei, Vespasiano prolunga talmente i preparativi per la guerra da cadere malato di lebbra. Il velo della Veronica, condotta in Spagna da quattro suoi cavalieri inviati appositamente in Palestina, lo guarisce. Poiché gli Ebrei rifiutano di pagare il tributo all'impero, Nerone invia Vespasiano a reprimere la rivolta.
- [6] “Comment l'empereur Neron ordonna le prince Vespasien pour aler a grant ost contre toute Judee”. GUERRA GIUDAICA [L, cc. 207<sup>a</sup>-212<sup>b</sup>; Ford, pp. 185-94] - Durante l'assedio di Giaffa Vespasiano cattura l'ebreo Giuseppe, maggiorenne della città, che si guadagna la sua amicizia profetizzando con successo la sua elezione imperiale. Giunta da Roma la notizia dell'elezione, Vespasiano rientra in Italia, affidando il comando delle operazioni militari al figlio Tito. Giuseppe si guadagna anche la sua amicizia, guarendolo da una sorta di paresi che lo aveva colpito all'arrivo dei messi romani. Dopo la guarigione, Tito approfitta della festività pasquale per chiudere Gerusalemme in assedio. La città patisce grandemente la guerra: gli abitanti sono decimati dalla fame e dalle malattie, e si contano non pochi episodi di antropofagia, eccitati da un primo episodio, nel quale una nobile donna senza più risorse strangola un suo figlioletto per nutrirsene. Infine Gerusalemme è conquistata, il Tempio e i palazzi rasi al suolo, gli abitanti venduti al prezzo di trenta per un denario, e quindi sventrati per recuperare gli ori che avevano ingoiato per sottrarli ai Romani. Un primo tentativo di ricostruzione della città da parte degli Ebrei fallisce, e sotto Adriano viene fondata nel suo territorio una colonia.

1.2.0. Come s'è detto, l'edizione Ford si fonda sulla lezione di due testimoni: quella del ms. London, B.L., MS Royal 16 G III è data a testo; l'apparato a pie' pagina offre le varianti del ms. Paris, B.N.F., f.fr. 181 (*HI* in Ford, qui *P*). Secondo un criterio uniformemente

seguito nel volume, il testo è preceduto da una breve descrizione dei manoscritti [Ford 1993: 150] - una descrizione che sarà il caso di riproporre, arricchita di qualche dettaglio (e di una digressione), e tralasciando per il momento le informazioni relative a decorazione e miniature.

### 1.2.1. Innanzitutto, *L*<sup>5</sup>.

È un volume pergameneo in-folio (385 x 279 mm) composto da 212 cc. numerate in matita da mano moderna sull'angolo superiore esterno del *recto*, numerazione che si sovrappone a quella antica, in cifre romane rosse, I-CC.vj., che esclude le 7 cc. iniziali, contenenti la *Table* (la numerazione moderna esclude a sua volta la c. C.III<sup>xx</sup>.vj., bianca, ma rigata, come le altre, in *mauve*; bianca anche la c. 212<sup>v</sup>); precedono 2 cc. bianche e rigate non numerate, seguono altre 2 identiche (la seconda funge da risguardo). Lo specchio di scrittura misura 220 x 73/70.20/21.73 (166/164) mm: 2 coll. di 27 rr. regolari, in scrittura bastarda borgognona. Il testo è partito da rubriche che individuano titoli di sezioni (seguiti da capiletera generalmente blu inquartati in oro e rosso mattone filigranati, alti 3 rr.) e di capitolo (seguiti da capiletera oro, inquartati in rosso mattone/blu, alti 2 rr.), e all'interno dei capitoli, da *pieds-de mouche* blu/rosso mattone. Nove miniature (di due misure diverse, come in *P*), a colori, e cornici decorate nelle pagine miniate.

Il manoscritto contiene:

- Cc. 1<sup>a</sup>-7<sup>b</sup>: *Cy commence la table des rubrics de ce present livre qui est intitulé vita Christi...*: Tavola del volume
- Cc. 8<sup>a</sup>-192<sup>c</sup>: *Cy après s'ensieult le prologue du livre, traittant de la venue du benoit Filz de Dieu a prendre char humaine ou monde; de sa vie et conversation, de ses oeuvres et travaux, et de sa passion et mort, resurrection et apparicions pour le sauvement du monde. Prologue: Jean Aubert, Vita Christi inc.*: "La vie et conversation de Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu, Dieu et homme, ney de Marie Vierge, rachateur et saulveur de l'umain lignage au monde, est fondement ferme, droite regle..."  
*expl.*: "... Et ung beau sire Dieu pardurablement vit et regne par tous les siecles des siecles. Amen. | *Atant prent fin ce livre intitulé Vita Christi*".
- Cc. 193<sup>a</sup>-212<sup>b</sup>: *Cy commence la vengeance de la mort Jhesucrist Nostre Seigneur; et comment icelle mort fut vengié sur Judas qui le vendi, sur Pilate qui le juga, et sur les Juifs qui le misrent cruellement a mort: VengNS*  
*inc.*: "Pour tant que la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist fut en tous endrois injuste et despiteuse, cruele, horrible et universelle..."  
*expl.*: "... Ainsi comme dit est fut vengié la mort de nostre doulz Seigneur et Redempteur, sur ceulz qui coupes y eurent."

Il volume fu trascritto da David Aubert nel 1479, come risulta dal colofone alla c. 212<sup>b</sup>: "Cy fine le traittié intitulé la Vengeance. Escript par David Aubert en la bonne ville de Gand l'an de grace Mil CCC.lxxix.". Manca qualsiasi marca relativa a committente o possessore originario<sup>6</sup>.

1.2.2. Prima di procedere con *P*, sarà il caso di dare qualche informazione sul testo che copre la più parte di *L*, e che ho titolato *Vita Christi*. Si tratta di una compilazione in prosa dedicata alla narrazione della vita di Gesù, inframmezzata da larghi inserti di contenuto meditativo, suddivisa in otto sezioni, come l'introduzione alla *Table des rubrics* di *P* chiarisce dettagliatamente:

[1<sup>a</sup>] Le livre qui s'ensieult, outre et après le prologue, est bien au long declairé en sept principales parties, selon les sept jours de la septmaine, affin que chascun jour aist sa occupation especiale, en recordation et memoire des grans bienfaiz de Jhesucrist Nostre Seigneur, Filz de Dieu et homme, et ramembrance de ses merveilles; et que a chascun meditant et pensant ces choses devottement soient les justifications et louenges de

Nostre Seigneur faittes aussi comme pour chanter ou lieu de son pellegrinage et voiage en ce monde; par quoy doucement entalenté en ces choses et vivifyé, et finalement aussi comme par une familiare et privee conversation avecques Nostre Seigneur, et en ce transformé et mis par saintement ensieuvir icelle conversation, et de net coeur, il desserve a [*I<sup>b</sup>*] veoir toutes les choses quelzconques que l'ame de soy desire, ayme et regrette, et joyeusement considerer et adviser la gloire de la divinité: maintenant certes aussi comme par myreoir obscurement, mais ou temps advenir si comme elle est face a face.

Dont, après le prologue la partie premiere contient la histoire et matiere depuis la incarnation de Nostre Seigneur Jhesucrist, jusques a la nativité d'icellui. La seconde partie depuis icelle nativité jusques au baptesme de Nostre Seigneur. La tierce partie des icellui baptesme jusques a la election des soixante et douze disciples de Nostre Seigneur. La quarte partie depuis icelle election des disciples jusques a la derniere venue de Nostre Seigneur en Jherusalem. La quinte partie des choses que lors Nostre Seigneur fist et dist, et jusques au matin du venredi, jour de sa passion. La sixte partie de icelle tres amere et dure passion et mort de Nostre [*I<sup>c</sup>*] Seigneur et Redempteur Jhesucrist, de sa sepulture et jusques au jour de sa resurrection. Et la septieme partie contient le jour de icelle tres glorieuse resurrection de Nostre Seigneur, et l'ordonnance de son ascension; aussi de lenvoy du Saint Esperit au jour de la Penthecouste; et puis la conclusion de ce que dit est [...].

Un'opera in sette parti (una per ogni giorno della settimana, a cui fornire materiale per la meditazione) più un prologo, che ha goduto di notevole fortuna all'interno dell'aristocrazia borgognona [Lemaire & De Schryver 1981: 262]; Geith [1996: 239-40] ne ha individuato sei testimoni (senza conoscere *K*: vd. § 2.1.1.): oltre a *L* e *P*, i mss. Boston, P.L. f. Med. 29 (il più vicino all'archetipo: Geith [1996: 248]), Bruxelles, B.R. iv 106 (già indicato dubitativamente come affine di *L* da Doutrepoint [1909: 234-5]) e 9331, e Paris, B. Ste-Geneviève 585<sup>7</sup>. Il più interessante per il nostro argomento è il iv 106<sup>8</sup>, che contiene soltanto la *Vita Christi* (come per altro anche il 9331), e per diversi motivi, tutti indicati nella sottoscrizione a c. 171<sup>r</sup>:

Cy fine le livre appellé vita Christi, jadis translaté de latin en cler françois par Jehan Aubert, conseiller et maistre de la chambre des comptes a Dijon et depuis a Lille, de tres hault, tres excellent et tres puissant prince Phelippe, par la grace de dieu Duc de Bourgoingne, de Lothrijk, de Brabant et de Lembourg, Conte de Flandres, d'Artois et de Bourgoingne, Palatin de Haynnay, de Hollande, de Zeellande et de Namur, Marquis du Saint Empire, Seigneur de Frise de Salins et de Malines; et en l'an de l'Incarnacion Nostre Seigneur Jhesucrist Mil CCC soixante et ung, par l'ordonnance et commandement d'icelluy tryumphant et tres redoubté, magnifique par raison, appellé prince de paix en Christienté, comme par ses tres haulx fais plainement appert, fu mis au net comme len peult icy veoir par David Aubert en l'an dessus dit.

Dunque, il iv 106 1) fu trascritto nel 1461 da David Aubert (forse a Bruxelles) per la committenza di Filippo il Buono<sup>9</sup>, e 2) contiene una compilazione redatta dal padre di David, Jean I (1363 ca.-1444) [Doutrepoint 1909: 210, 219, 487, 491; Lieberman 1970: 375], ricco borghese, *clerc* della corte borgognona con incarichi a Dijon e Lille, bibliofilo, lui stesso copista (di un testimone della *Legenda aurea*)<sup>10</sup>.

Contro la *vulgata* che vede nell'opera di Jean Aubert un rimaneggiamento *en abrégé* della *Vita Christi* del certosino Ludolfo il Sassone<sup>11</sup>, Hasenohr [1988: 295] ha osservato come la struttura della compilazione corrisponda a quella delle *Meditationes Vitae Christi* dello Pseudo-Bonaventura; e, soprattutto, Geith [1996: 241-3] ha dimostrato con argomenti persuasivi che il testo francese dipende direttamente da un'opera latina intermedia tra le *Meditationes* e la *Vita* di Ludolfo, le *Meditationes Vitae Christi* dell'eremita agostiniano Michele di Massa (1298 ca.- 1337)<sup>12</sup>.

### 1.2.3. Ma veniamo a P<sup>13</sup>.

Manoscritto pergameneo composto da 3 cc. bianche iniziali + *Table* (12 cc.) + 2 bianche (tutte non numerate) + 197 numerate + 48 bianche finali non numerate (tutte le bianche son rigate pronte per l'uso), della misura di 411 x 295 mm; numerazione romana rubricata, sul margine alto esterno del *recto* (non numerate le cc. 90, 95, 96; una carta tagliata tra 116 e 117). Giustificazione 241 x 72.21.72 (165) mm; scrittura bastarda borgognona, regolarmente su 32 rr. per colonna. Il testo è partito da titoli rubricati in sezioni (seguite da capilettera, alti 3-4 rr., blu filigranati in quartati in oro, e decorati all'interno in rosso mattone filigranato in oro), e, al loro interno, in titoli (seguiti da capilettera in oro più piccoli, inscritti in cornici, e decorati all'interno, alternativamente blu e rosso mattone. *Pieds-de mouche* rettangolari in oro, blu e rosso mattone. Diciannove miniature *en grisaille*, cornici decorate per le pagine con miniature a tutta pagina, e sezioni verticali decorate per le miniature larghe una colonna.

Il manoscritto contiene:

Cc. non numerate: *Cy commence l'ordonnance de ce present livre intitulé de Vita Christi*: Tavola del volume

Cc. 1<sup>a</sup>-175<sup>d</sup>: *Cy s'ensieult le prologue du livre traittant de la venue du benoit Filz de Dieu a prendre char humaine au monde; de sa vie et conversation, de ses oeuvres et travaulz, et de sa passion et mort pour le sauvement du monde. Et premierement, le prologue: Jean Aubert, Vtta Christi*

*inc.*: “La vie et conversation de Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu, Dieu et homme, né de Marie Vierge, Rachateur et Saulveur de l'humain lignage au monde, est fondement ferme, droite regle...”

*expl.*: “... et ung biau sire Dieu pardurablement vit et regne par tous les siecles des siecles. Amen. | *Cy fine la vij<sup>e</sup>. et derniere partie de ce present livre.*”

Cc. 176<sup>a</sup>-197<sup>d</sup>: *Cy commence le traittié dit La vengeance de la mort Nostre Seigneur Jhesucrist; et comment elle fut vengie premierement sur Judas qui le trahi, vendi et livra; sur Pilate quy le juga a morir; et generalment sur les Juifs qui furent les principaulz qui la machinerent, solliciterent et executerent. Et premierement ung petit prologuev devisant en brief: VengNS*

*inc.*: “Pour tant que la passion de Jhesucrist Nostre Seigneur fut tres injustement machinee, sollicitee et executee, et aussi despiteuse, tres cruele, horrible, tres angoisseuse et moult universelle...”

*expl.*: “... Et ainsy, comme dit est, fut la mort de Jhesucrist nostre doulz Saulveur et Redempteur vengié sur ceulz qui coulpes y eurent. | *Explicit.*”

Gli scudi in azzurro con tre *fleurs des lys* della corona francese che sono collocati al centro della cornice inferiore nelle pagine miniate risultano manifestamente dipinti sopra gli stemmi originali, sottoposti a rasatura; ma la presenza nelle cornici di cartigli con la divisa *Plus est en Vous*, e della bombarda in azione (p. es. in c. 10<sup>v</sup>) permettono di individuare nel volume uno degli *items* della collezione di Lodewijk van Gruuthuse, o Louis de Bruges [Martens 1992: 129-31].

1.2.4. Sia *L* che *P* contengono, in identica sequenza, la *Vita Christi* di Jean Aubert e *VengNS*; inoltre, ambedue i testimoni concepiscono il secondo testo come autonomo e distinto dal primo. Questo vale tanto nella preliminare *Table* che nel corpo del volume.

In *L* la *Table des rubrices* si apre alla c. 1<sup>a</sup> con la seguente rubrica:

*Cy commence la table des rubrices de ce present livre, qui est intitulé Vita Christi; et est declairé au long en sept petitions selon les vij. jour de la septmaine. Et en après trouverez le traittié dit La vengeance, non pas trop au brief.*

L'elenco dei capitoli della *Vita Christi* si conclude in fondo alla c. 6<sup>b</sup> con la rubrica “*Cy fine la table des rubrices de ce livre intitulé Vita Christi*”; quindi Aubert lascia vuoti i cinque righe con cui si conclude la colonna, e sul *verso* di c. 6 inizia con: “*Cy commence la table des rubrices du traitté dit La Vengeance de Nostre Seigneur. Et premierement*”. Infine, a c. 7<sup>b</sup>

l'*explicit* "Cy fine la table des rubriques de ce second traitié". Nel corpo del volume, la numerazione moderna continua oscura il fatto che Aubert ha lasciato bianca una carta tra la fine di *Vita Christi* (nell'attuale c. 192<sup>v</sup>, nella cui col. *c* si legge la rubrica "Atant prent fin ce livre intitulé Vita Christi") e l'inizio di *VengNS*: la c. III<sup>xx</sup>.vj, conclusiva di un bifolio iniziante con la c. C.III<sup>xx</sup>.iij. [= 190], come risulta dal *reclamans* sul *verso* della precedente; la presenza del bifolio conclusivo di *Vita Christi*, in un manoscritto composto regolarmente da quaderni (tranne una carta isolata dopo il primo, e due fascicoli di 6 cc., 80-5, 209-fine: tutti segnalati da *reclamantes* tranne il bifolio) fa pensare che Aubert volesse rispettare integralmente le caratteristiche del suo antografo: in cui, dunque, i due testi dovevano risultare rigorosamente distinti.

In *P* la situazione è la stessa, e presenta al contempo uno scarto. Nella *Table* due specifiche rubriche dividono *Vita Christi* da *VengNS*<sup>14</sup>, definiti rispettivamente come *livre et traitié*, e per iniziare l'elenco dei capitoli del secondo testo il copista lascia bianche gli ultimi righe della colonna *b* del *recto* dell'undicesima carta dell'indice, e passa nel *verso*. Nel corpo del testo, la carta iniziale di *VengNS* è del medesimo tipo (cornice decorata e miniatura) delle carte iniziali di ognuna delle otto sezioni (prologo più le sette giornate) che compongono *Vita Christi*. Quest'ultimo testo, a sua volta, si conclude nella c. 175<sup>d</sup> con la rubrica "Cy fine la vij<sup>e</sup>. et derreniere partie de ce present livre". E tuttavia, il redattore di *P* mostra di considerare il secondo testo come completamento del primo: scrive infatti nell'introduzione alla *Table*, subito dopo le parole che ho citato in § 1.2.2.:

Et en après, par maniere de colation, y trouverez comment la mort de Nostre Seigneur fut vengié, premierement sur Judas qui le vendi, sur Pylate qui le juga, et sur les Juifs qui a tort celle mort pourchacierent et machinerent.

1.3. Come può accadere quando si ha a che fare con volumi che privilegiano la definizione dei confini di un corpus testuale rispetto al disegno delle fisionomie dei singoli elementi costitutivi, l'edizione Ford di *VengNS* solleva più questioni di quante ne risolva. Ne vorrei indicare almeno quattro di fondamentali.

1) Consistenza della tradizione manoscritta. Ford ha lavorato su due testimoni; ma, come si vedrà in § 2.1., semplicemente muovendosi sulle tracce della bibliografia da lui utilizzata, o già in circolazione all'altezza del 1993, il numero dei testimoni raddoppia. In realtà (cfr. § 2.) *VengNS* è trasmessa da un gruppo decisamente cospicuo di testimoni.

2) Fisionomia del testo. Vanno tenute in conto almeno due piste offerte dall'osservazione diretta dei testimoni: *a)* *L* e *P* sono due volumi decisamente simili: per contenuto e sua strutturazione, per *mise en page* dei testi, e, come si dirà sinteticamente in § 4.2.4., per decorazione e illustrazione. Anche la scrittura, la bastarda borgognona, presenta molte affinità, anche se non è possibile ascrivere le due stesure alla medesima mano; *b)* Ford suddivide il testo in quarantuno unità diegetiche. Tale segmentazione rispetta certo la partizione fondamentale del testo fissata dalle rubriche (nel senso che nessuna unità ingloba al suo interno una delle rubriche); d'altra parte, essa non corrisponde a quella offerta da *L*,

nel quale il discorso è suddiviso in sessanta unità marcate dalla lettera capitale (se successive a rubrica) o da *pieds-de mouche*, né a quella di *P* (ottantuno unità definite dalle medesime marche di *L*), il cui sistema di rubriche (molto più ricco di quello del testimone londinese) è oscurato dall'essere le rubriche collocate in apparato senza alcun segno di differenziazione grafica dalle varianti testuali. Insomma, la scelta editoriale di Ford non permette di riconoscere costanti e varianti nella partizione del testo, e ci si può invece domandare se il gioco di rubriche e *pieds-de mouche* non sia l'esito di un piano compositivo "originale", o se comunque, eventuali corrispondenze tra *L* e *P* non facciano sistema con le affinità materiali tra i due volumi.

3) Attribuzione. Sulla base del colofone di *L* Ford [1993: 23, 31] attribuisce a David Aubert un ruolo redazionale, di *editor*, nella stesura di *VengNS*.

David Aubert (1413/1424 ca.- post 1479) è sicuramente il rappresentante più significativo e rilevante di quel ceto di chierici, *escripvains* e *grossoyeurs* che lavorarono per Filippo il Buono, Carlo il Temerario e per gli aristocratici della loro corte, come funzionari amministrativi e al contempo come autori e trascrittori dei lussuosi volumi miniati per i quali la *civilisation* libraria borgognona dell'autunno del Medioevo va giustamente famosa. La sua carriera copre all'incirca il trentennio al cuore del Quattrocento, tra il 1453 (anno in cui un documento indica il suo debutto nell'amministrazione ducale [Cockshaw 1968: 282-3]) e il 1479 (anno dell'ultimo ms. datato); la sua produzione libraria (come redattore-copista più che come compilatore in proprio) fu particolarmente intensa tra il 1459 e il 1467, quasi esclusivamente per la committenza di Filippo il Buono, nelle città sede della sua corte: Bruxelles, Bruges, Hesdin, Lille, e negli ultimi anni conobbe nella terza moglie di Carlo il Temerario, Margherita di York, la committente esclusiva. [Straub 1986-87: 233-41; 1995: 311-22].

Anch'io mi sono mosso all'inizio sulla medesima linea attributiva [Burgio 1995: § 2]; ma, come si vedrà in § 2.1.2., le nuove accessioni nell'inventario dei testimoni di *VengNS* ha immediatamente modificato i termini della questione.

4) Il problema dei modelli latini. Affrontarlo in tutte le sue implicazioni e i suoi dettagli richiederebbe uno spazio esorbitante; mi limiterò qui all'essenziale, e tagliato un po' alla grossa. Quasi tutta la narrazione di *VengNS* (escluso l'episodio della seconda guarigione di Vespasiano) coincide con buona parte del contenuto di tre capitoli della *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze: il XLV, "De sancto Mathia apostolo" (vita di Giuda), il LIII, "De Passione Domini" (vita di Pilato, leggenda della Veronica) e il LXVII "De sancto Jacobo apostolo" (Guerra giudaica)<sup>15</sup>. Com'è noto, il leggendario ricorre, per la materia di tali capitoli, a una fonte (definita in più luoghi come "Hystoria apocrypha"<sup>16</sup>) che il da Varazze utilizza praticamente alla lettera, e che è stata individuata: si tratta di una prosa latina di carattere compilatorio, databile tra XI e XII secolo, che riunisce insieme le biografie di Giuda e di Pilato, la leggenda della Veronica e la distruzione di Gerusalemme, alcuni aneddoti leggendari su Nerone<sup>17</sup>. Per cui Ford [1993: 30], dopo aver notato la stretta somiglianza tra *LA* e *VengNS*, osserva:

[...] as Jacobus de Voragine admits on several occasions to using as his source an "Historia apocrypha" for these sections which he finds of dubious authenticity, it is equally possible to assume that Jacobus and the compiler of the *Urschrift* of Family *H* drew on a common, now unknown, source.

In realtà, il leggendario è in generale la fonte diretta della compilazione francese. La dipendenza è certificata da almeno due prove: a) il fatto che *VengNS* registra, anche se in forma abbreviata, le formule dubitative del da Varazze (e assenti in *HA*)<sup>18</sup>; b) esattamente come in *LA*, in *VengNS* Vespasiano abbandona le truppe romane in Giudea e il comando delle operazioni a Tito non appena giunge la notizia della sua elezione a imperatore, e è quest'ultimo a stroncare gli Ebrei - mentre in *HA* è Vespasiano, rientrato da Roma dopo l'elezione, a condurre a termine l'assedio e la distruzione di Gerusalemme<sup>19</sup>.

## 2. Questioni attributive e consistenza della tradizione manoscritta (I)

2.1.0. Almeno altri due testimoni di *VengNS* avrebbero potuto essere utilizzati da Ford per la sua edizione, perché già segnalati nella letteratura critica. Si tratta dei manoscritti che siglerò, rispettivamente, *K* e *B*.

2.1.1. Iniziamo da *K*. In una nota della sua monografia Baum [1916: 535 n. 14] riferiva di una vita di Giuda contenuta in un manoscritto, redatto a Lille nel 1478. La fonte di Baum era una pagina di É. Cosquin<sup>20</sup>; il quale, a sua volta, annotava che il volume, miniato e composto da due testi in francese, sarebbe stato oggetto di una monografia da parte di Joseph Van den Gheyn, che ne possedeva una riproduzione fotografica. La monografia fu in effetti pubblicata<sup>21</sup>, e concerne il ms. Kraków, Biblioteka Czartoryskich 2919 V [= *K*].

Si tratta di un in-folio membranaceo composto da 220 cc., di 377 x 263/264 mm, delle quali le prime quattro (contenenti l'indice del volume) non numerate; le restanti sono numerate in rosso, sull'angolo esterno superiore del *recto*, in cifre romane I-CC.xvj (una mano moderna ha numerato tutte le carte in matita per pagine, 1-437: numerazione successiva alla caduta della c. 79, tagliata; bianca la c. dopo la *Table* - il sommario del volume segue la numerazione antica, dando tra parentesi quadre quella moderna). La scrittura, una bastarda borgognona, si estende su due colonne di 228 x 70.20.74/72 (164/162) mm, ciascuna regolarmente di 27 righe (rigatura color *mauve*), ed è segmentata da capilettara in oro su fondo e cornici blu/rosso marrone filigranati (o capilettara blu su fondo mattone e cornici oro), da rubriche e da *pieds-de mouche* in oro, blu e rosso mattone filigranati. Dodici miniature in *grisaille* o a colori, di due misure diverse, (come in *L* e in *P*) completano la decorazione del volume.

Il manoscritto contiene:

Cc. non numerate [1-6<sup>b</sup>]: *Icy commence la Table des rubriques...*

Cc. 1<sup>a</sup>-197<sup>d</sup> [9-400]: *C'est le prologue du livre traitant de la venue du benoit Filz de Dieu, pendant char humaine au monde; de sa vie et conversation, de ses oeuvres et travaulz, de sa benoite passion et mort, de sa resurrection et assumption; et de la visitation du Saint Esperit au jour de Penthecoste, pour le sauvement du monde: Jean Aubert, Vita Christi*

*inc.*: "La vie et la conversation de Jhesucrist Nostre Seigneur, Filz de Dieu, Dieu et homme, ney de la glorieuse Vierge Marie, Rachatteur et Saulveur de l'humain lignaige au monde, est fondement ferme, droite regle..."

*expl.*: "... avec le Pere et le Saint Esperit en trinité parfaite, et ung beausire Dieu qui pardurablement vit et regne par tous siecles des siecles. Amen."



Cc. 198<sup>a</sup>-216<sup>b</sup> [401-37]: *Comment la mort de Jhesucrist Nostre Seigneur fut vengiee sur Judas, sur Pylate et sur les Juifs, qui principalement la machinerent, consentirent et executerent tres cruelment: VengNS inc.*: “Pour tant que la passion et mort de Jhesucrist Nostre Seigneur fut tres injuste...”  
*expl.*: “... Ainsi comme dit est fut la mort de nostre doulx Saulveur vengieé sur ceulz qui coulpe y avoient | *Explicit la vengeance de Jhesucrist Nostre Seigneur.*”

Il manoscritto fu redatto nel 1478, come risulta dalla sottoscrizione alla c. 197<sup>d</sup> [399]: “Cy fine le livre intitulé vita Christi. Lequel par l’ordonnance de Guillemme de Ternay, conseiller de Monseigneur le Duc et son prevost de Lille, etcetera, a esté assouy ou mois de mars, l’an de grace mil CCCC lxxviiij. Comme il appert”. Guillaume de Ternay, *écuyer et garde d’artillerie* di Filippo il Buono (così secondo un documento dell’aprile 1456), fu negli anni Settanta *prevost* di Lille; due documenti, del 1475 e del 1481, lo nominano come *maréchal de logis* di Carlo il Temerario, e come “échanson faisant les dépenses de la duchesse” [Van den Gheyn 1908-9: 110]. Le armi della sua famiglia sono del resto frequentemente riprodotte nel volume, all’interno dei capilettera o nella cornice floreale che racchiude le pagine miniate.

*K* è un volume strettamente apparentato a *L* e a *P*: lo accomunano ai due manoscritti un notevole numero di elementi, sia formali (decorazione, illustrazione, *mise en page*) che di contenuto: non soltanto i testi esemplati sono i medesimi, e nel medesimo ordine; identico è pure il loro modo di presentazione. Come in *L* e in *P*, anche la *Table* di *K* considera *VengNS* un testo autonomo e distinto da *Vita Christi*<sup>22</sup>; e nel corpo del volume il passaggio da un testo all’altro<sup>23</sup> è marcata dal copista dall’abbandono della col. 197<sup>d</sup> dopo la stesura della sottoscrizione, per iniziare *VengNS* nella c. 198<sup>r</sup>: pagina decorata e miniata, come quasi tutte quelle che in *Vita Christi* iniziano il prologo o una delle sue sette sezioni.

### 2.1.2. Il testo della *VengNS* è quindi contenuto nel ms. Bruxelles, B.R. 9081-92 [= *B*]<sup>24</sup>.

Si tratta di un volume pergameneo di 2+218+2 (e altre 2 cart.) cc. di 405 x 290 mm; giustificazione 255 x 170 mm, scrittura gotica bastarda a piena pagina per 28 rr. regolari. Numerazione moderna (l’antica in cifre romane rubricate si ferma alla c. 144: .C.xlvj.); “rubriques rouges, jolies initiales de chapitres peintes en toutes couleurs avec de gracieux rinceaux dorés; initiales et signes de paragraphes or sur fond bleu et rouge” [Van den Gheyn 1903: 88]. Sette miniature *en grisaille*; le pagine che le contengono “[...] ont leur marge intérieure ornée de parties de cadrats et leurs lettrines finement historiées.” (Per i dettagli cfr. Lyna [1989: 152]).

Il volume contiene tre testi:

- Cc. 1-4<sup>r</sup>: *Cy commence la table des rubriques de ce present livre contenant la passion de nostre doulx Salveur Jhesucrist: Table del volume*<sup>25</sup>
- Cc. 5<sup>r</sup>-143<sup>v</sup>: *Cy commence la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist. Comment après il declaira plainement aux Juifz qu’il estoit leur Messias. Comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent pour luy faire mourir*  
*inc.*: “En la solemnité de la dedication du Temple, Jhesucrist nostre Sauveur retourna en Jherusalem...”  
*expl.*: “... et gloire de Paradis, laquelle nous veulle ottroyer le Pere, le Filz et le Saint Esperit. Amen. | *Cy fine la passion, la resurrection et la vengeance de nostre doulx Saulveur et Redempteur Jhesucrist*”.
- Cc. 146<sup>r</sup>-190<sup>v</sup>: *Cy commence la passion de nostre doulx Saulveur Jhesucrist moult solempnelle, prononcee a Paris en l’eglise Saint Bernard au matin, par venerable et excellent docteur en theologie Maistre Jehan Jarson chancellier de Nostre Dame de Paris: Jean Gerson, Sermon Ad Deum vadit (13 apr. 1403) , sezione mattutina.*
- Cc. 191<sup>r</sup>-218<sup>r</sup>: *Cy commence la passion de nostre Saulveur Jhesucrist moult solempnelle, prononcee a Paris en l’eglise Saint Bernard après disner, par venerable et excellent docteur en theologie Maistre Jehan Jarson chancellier de Nostre Dame de Paris: Jean Gerson, Sermon Ad Deum vadit, sezione pomeridiana*<sup>26</sup>.

Il manoscritto, commissionato da Filippo il Buono (vd. più oltre), non è datato né firmato; tuttavia le *expertises* paleografiche lo attribuiscono alla mano di Aubert: “[...] l’écriture est nettement dans le style de David Aubert; est-elle de sa main [...], ou d’un de ses apprentis?” [Delaissé 1959: 191]; “[...] écriture bâtarde bourguignonne probablement de David Aubert [...]” [Lyna 1989: 152] (e sulla loro scorta, cfr. Cockshaw [1986: 32] e Straub [1986-87: 268]). Molto più aleatoria pare la possibilità di datazione, comunque entro il confine *ante quem* del 1467 di cui si dirà sotto. L’attenzione degli studiosi di miniature fiamminghe si è spesso concentrata sull’illustrazione della c. 5<sup>v</sup>, una “entrata di Gesù a Gerusalemme nella domenica delle Palme”, “a brilliant example of the Master’s command of grisaille technique” [Dogaer 1987: 82] particolarmente notevole per stile e composizione: Delaissé [1959: 190-1] e, con toni più recisi, Lyna [1989: 152] ne attribuiscono la produzione a Dreux Jehan (dal secondo identificato con il “Maestro del *Girart de Roussillon*” [Gaspar & Lyna [1944: 19]) miniatore attivo a Bruxelles tra il 1455 e il 1466 [Dogaer 1987: 15, 83]; inoltre Delaissé ha rimarcato come gli elementi decorativi del volume rinviano a manoscritti di cui è certa la produzione negli atelier di Bruxelles. Ne conseguirebbe allora una possibile datazione entro il 1462 (anno in cui Aubert si trasferì a Bruges) - intorno al 1460 per Lyna -, da spostare fino al 1467 se il copista fosse un epigono di Aubert; ma tutta la questione è complicata dal fatto che, secondo Dogaer [1987: 15] Dreux è uno di quei miniatori per i quali attribuzioni certe sono impossibili; Dogaer del resto attribuisce la miniatura al Maestro, considerato come personalità distinta da Dreux Jehan (cfr. pp. 77-82).

*B* risulta nettamente diverso dai tre volumi di cui s’è detto, e non soltanto per i suoi caratteri materiali (formato, decorazione, *mise en page* del testo). In questo testimone *VengNS* non forma un “trattato” autonomo, ma costituisce la parte conclusiva, articolata in quattro capitoli, di un’opera (che non è la *Vita Christi*) che narra in altri ventisei capitoli gli avvenimenti della vita di Cristo a partire dai giorni precedenti la domenica delle Palme (la resurrezione di Lazzaro) fino alla Pentecoste; inoltre, l’unico “stacco” nel manoscritto tra il capitolo della Pentecoste e l’inizio di *VengNS* sta nel fatto che il primo si conclude nell’ultimo rigo della c. 118<sup>f</sup>, e il secondo inizia in c. 118<sup>v</sup> - una c. illustrata (l’unica del nostro “trattato”) dalla miniatura dell’assedio di Gerusalemme. E in ogni caso, la rubrica conclusiva alla c. 143<sup>v</sup> (cfr. nota 25) comprende insieme passione, resurrezione e vendetta di Cristo.

Le scritture contemporanee sul manoscritto sollevano infine un nuovo problema. Il 9081-82 non presenta (ed è un caso eccezionale) né la tradizionale illustrazione della presentazione del volume al committente, né alcun’altra marca di possesso; tuttavia esso è registrato nell’inventario della biblioteca di Filippo il Buono redatto dopo la sua morte (15 giugno 1467), e con un’attribuzione di paternità [Barrois 1830: 132, n° 782]:

Ung autre gros livre en parchemin couvert d’ais rouz à grans cloutz, intitulé au dehors: *Deux Passions, l’une par Jehan Mansel, et l’autre par maistre Jehan Jarsson*; comançant au second feuillet, *Je les fay et vous ne me voulez*; et au dernier, *ton cuer y considérer*.

2.2.1.1. Figlio di Julien Mansel, un ricco borghese e funzionario di corte, Jean nacque tra il maggio 1400 e il maggio 1401 a Le Vieil Hesdin, cittadina artesiana nei pressi della residenza estiva dei duchi di Borgogna [De Poerck 1936: 85-9]. A metà degli anni Venti Jean Mansel era ammesso nella cerchia degli intimi del duca, del cui castello fu, tra 1435 e 1464 *Receveur des aides* e *Commis aux ouvrages*. Nel corso di una lunga e brillante carriera, Mansel cumulò diversi incarichi: dal 1443 fu *Receveur particulier des aides* d'Artois e di Hesdin, dal 1448 al 1453 *Receveur général* della città natale e della castellania, dal 1460 al 1469 gli fu affidata, da Filippo il Buono e quindi dal figlio Carlo, la *recette générale des aides ordinaires* d'Artois, del Boulonnais e di St. Pol. Il suo nome è ancora presente nei conti del castello di Hesdin del 1472-73; e la sua morte va collocata tra il settembre 1473 e il settembre 1474 [De Poerck 1936: 89-92].

Diversamente da molti altri *clercs* borgognoni, da Wauquelin a Aubert, Jean Mansel fu meno un intellettuale che un amministratore e un funzionario di corte; nel dominio delle lettere, il suo nome è legato alle due redazioni della *Fleur des Histoires*, “vaste et assez indigeste compilation d’histoire universelle” (così, severamente, Delisle [1900: 16]) che godette di un’enorme fortuna, testimoniata da oltre una cinquantina di manoscritti, a delle *Histoires Romaines* tradite dal solo ms. Arsenal 5087-88 [Delisle 1900: 109-12] e confluite nella II redazione dell’*opus maius*, alla *Passion* di cui s’è detto [Delisle 1900: 196-7] e infine a una *Vita Christi* [= *VChristi*], talvolta confusa con la compilazione di Jean Aubert<sup>27</sup>, contenuta nel manoscritto 5205-6 della Biblioteca parigina de l’Arsenal.

2.2.1.2. È quest’ultimo manoscritto (d’ora in poi A) che ci interessa, e per le stesse ragioni di B, per la presenza di *VengNS*.

I due volumi formavano originariamente un solo manoscritto, come è garantito dall’originaria numerazione continua, cc. 1-102, 103-206, preceduti da sei fogli, siglati da mano moderna A-F, contenenti la *Table*. Si tratta di un manoscritto pergameneo di 355 x 247 mm; specchio di scrittura (del XV sec.) a 32 rr. a tutta pagina<sup>28</sup>. Il testo è partito da rubriche, capilettera e *pieds-de mouche*. Cinquanta miniature.

Il manoscritto contiene:

- Cc. B<sup>f</sup>-E<sup>v</sup>: *Cy commence la table des rubriques de ce present livre, lequel entre aultres matieres traitte de la nativité Nostre Seigneur Jhesucrist, de sa vye, de sa passion, de sa resurrection, et d’aultres belles et devotes matieres, compilé par Jehan Mansel, notable clerq lay demourant a Hesdin en Artois*
- C. F<sup>f</sup>: *Prologue declairant a qui ce present livre appartient, qui l’a compilé, et qui l’a grossé*
- Cc. 1<sup>f</sup>-3<sup>v</sup>: *Proheme du livre present; lequel proheme ensaigne que c’est de vertu. Puis ensaigne la matiere du livre*  
*inc.*: “Si comme dist monseigneur Saint Augustin, les euvres de vertus sont en aucunes gens ordonnees en voluptés...”  
*expl.*: “... eslevé es cieulx devant Dieu Nostre Seigneur et devant les hommes. | *Cy fine le prologue de l’acteur de ce present livre.*”
- Cc. 4<sup>f</sup>-161<sup>f</sup>: *Cy parle de l’incarnacion de nostre tres doulx Sauveur: Jean Mansel, Vita Christi*  
*inc.*: “Qui bien mire bien se voit, qui bien se voit bien se cougnoist, qui bien se cougnoist peu se prise...”  
*expl.*: “... laquelle nous vueille octroyer le Pere, le Filz et le Saint Esperit. Amen | *Cy fine l’adve<ne>ment*”, *la passion, la resurrection et la vengeance de Nostre Seigneur et Redempteur Jhesucrist.*”
- Cc. 162<sup>f</sup>-173<sup>v</sup>: *Cy commence la seconde partie de ce present livre, et parle tout premierement en general de la vieulté de la condition humaine: Jean Miélot, Miroir d’or de l’ame pecheresse (1451)*

*inc.*: “Or couvient, pour la seconde partie de ce present livre, enseigner comme est vile la condition de la nature humaine... | *Cy fine la seconde partie de ce present volume, qui contient trois parties partiales*”  
*expl.*: “... la simplesse d’un bon homme est mocqué et escharny.”

Cc. 173<sup>v</sup>-206<sup>v</sup> : *Cy commence la tierce partie et derreniere de ce present livre, et parle tout premierement de la noblesse de la creation de l’ame humaine par nature et de sa dignité et de sa puissance*: volgarizzamento anonimo di san Bonaventura, *Dialogus* (o *Soliloquium* o *Imago Mundi*)

*inc.*: “Maintenant, pour la tierce partie de ce traitté, couvient declairer, comment une chascune personne...”  
*expl.*: “... que nous puissions parvenir a tres sainte gloire de paradis. Amen”.

*VChristi* si compone di quarantadue capitoli, dall’Incarnazione alla Pentecoste. Come in *B*, il testo di *VengNS* non è percepito come autonomo dalla narrazione della vita di Gesù: l’indicazione della rubrica conclusiva della c. 161<sup>r</sup> sopra citata trova conferma in quanto accade nel corpo del manoscritto: la prima rubrica di *VengNS*, *Comment la mort de nostre Sauveur et vray Redempteur Nostre Seigneur Jhesucrist fu vengié...*, si presenta nella c. 144<sup>r</sup> immediatamente dopo l’ultimo rigo della vita vera e propria, le cui ultime parole, “procession de temps” sono anzi collocate nello stesso rigo della rubrica, e sono da questa separate da un *pied-de mouche*. Solo nella c. 144<sup>v</sup> troviamo una miniatura (una scena d’assedio), che precede il primo capolettera della *VengNS*.

2.2.1.3. Il *Prologue* della c. F<sup>r</sup> ci dà preziose informazioni su chi ha “compilé” e “grossé” il libro, e indirettamente sulla sua datazione:

[...] par le commandement et ordonnance de mon tres honnoré et doubté seigneur Messire Bauduin de Lannoy, seigneur de Moulembais, de Solre [*sic*] et de Torcoing, chevalier conseilier et second chambellan du Roy des Rommains, nostre sire et de Monseigneur l’Archiduc Phelippe son filz et confrere de l’ordre de la noble Toison d’Or, Thierion Anseau son tres humble et petit serviteur et escripvain a dilliganment grossé ce present livre appellé *Vita Christi*, faite et compillee par notable clerc nommé Jehan Mansel, homme lay, lors demourant a Hesdin en Artois. [...]

Baudouin de Lannoy, terzo figlio di Guillebert, morì nel 1501. Il re dei Romani è Massimiliano I (1459-1519), marito della figlia di Carlo il Temerario Marie nel 1477, e padre di Filippo arciduca d’Austria (n. 1478). Massimiliano, “roi des Rommains” nel 1486, fu eletto imperatore di Germania nel 1493. Il manoscritto dovette dunque essere redatto tra il 1486 e il 1493 [Lieberman 1970: 369-70]; e tuttavia sussiste uno stretto collegamento tra questo volume e David Aubert.

Lieberman [1970] ha infatti certificato senza margini possibili di dubbio la strettissima relazione tra il ms. Arsenal e il ms. Valenciennes, B.M. 240. Quest’ultimo è un II volume, composto da 234 cc. numerate 211-444, e illustrate da Willem Vrelant e aiuti, di un’opera di cui la prima parte è andata perduta; i suoi primi due testi sono gli stessi che nel ms. Arsenal, dopo *VengNS*. Rispettivamente: la “seconde partie... de la vieulté humaine” (cc. 211<sup>r</sup>-227<sup>v</sup>), è la I parte del *Miroir d’or de l’ame pecheresse*, traduzione (opera di Jean Miélot) dello *Speculum aureum animae peccatricis* del certosino Jacques de Gruytrode; la “tierce et derreniere partie” (cc. 227<sup>v</sup>-272<sup>r</sup>), II parte del *Miroir*, è per la maggior parte traduzione del *Soliloquium* di san Bonaventura [Lieberman 1970: 469-77]<sup>29</sup>; e, come si vedrà in § 3.1.2., il

*Proheme* di *A* considera questi due testi come parte integrante, insieme alla vita di Cristo e a *VengNS*, di una compilazione definita *Miroir de humilité*.

Prima d'entrare nella biblioteca di Margherita di York (come risulta dalla sua firma nella c. 444<sup>v</sup> [Kren 1992: 261, n° 15]), il volume era di proprietà di Filippo il Buono, che lo commissionò a David Aubert. Alla c. 272<sup>r</sup> si legge la seguente rubrica: “Cy fine le Miroir d'humilité grossé par David Aubert en la ville de Bruges, l'an Mil iiijc lxiij”; e alla c. 345<sup>r</sup>: “Explicit la passion Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu le Pere tout puissant, abregié, grossee par moy, David Aubert, en la ville de Bruxelles, l'an Mil CCCC soixante et deux”. Spiega Straub [1995: 89]:

Si David Aubert a vraiment suivi la cour dans ses déplacements [...], les folios transcrits à Bruges sont datés en style pascal. Par conséquent, ils ont été écrits en 1463, car en 1462, Philippe le Bon ne visite pas cette ville: il ne s'y rend que le 23 février 1463. Quant à la partie copiée à Bruxelles, la date de 1462 est recevable.

Lieberman [1970: 367-8] ha posto a confronto alcuni estratti dalle cc. F<sup>r</sup>, 162<sup>r</sup>, 174<sup>r</sup> di *A* con i luoghi corrispondenti del ms. 240; alla loro “identité parfaite” si aggiungono altri elementi di identità:

Il y a [...] une similitude extraordinaire dans l'orthographe des deux copies, ce qui est chose extrêmement rare pour l'époque, étant donné surtout le changement de copiste. Aussi est-il à remarquer que dans le manuscrit de Valenciennes et dans celui de l'Arsenal, le *Miroir d'humilité* est accompagné de cinq miniatures. Ces coïncidences semblent bien justifier l'hypothèse que l'un de ces manuscrits a été copié sur l'autre.

Quest'ultima affermazione meriterebbe forse ulteriori approfondimenti; in ogni caso, credo che Lieberman abbia perfettamente ragione quando sostiene (p. 372) che il I volume del 240 doveva contenere *VChristi*<sup>30</sup>.

2.2.1.4. Quale rapporto intercorre tra la *VChristi* di *A* e la *Passion* di *B*? La collazione tra i due testimoni, di cui darò conto in altra sede, permette di giungere a un risultato che mi pare inequivocabile: i ventisei capitoli che in *B* narrano la passione e la resurrezione di Cristo sono perfettamente sovrapponibili, per contenuto diegetico, per dimensioni del discorso narrativo, per lettera delle rubriche, e in qualche misura persino per segmentazione interna dei capitoli (cioè per posizione dei *pieds-de mouche*) ai capp. XVII-XLII di *A*. La medesima osservazione vale per il testo di *VengNS*: alle rubriche che in *B* suddividono il testo in quattro capitoli corrispondono, praticamente *verbatim*, le medesime rubriche, la medesima partizione del testo. Quanto dire che la *Passion* di *B* non esiste come opera individua e “originale”, ma solo come porzione, opportunamente tagliata per ragioni di cui si dirà in § 4.2.2., di un prototesto.

### 3. Consistenza della tradizione manoscritta (II): *Mansel* e la “*Fleur des Histoires*”

3.1. La *Fleur des Histoires* (d'ora in poi *FdH*) non gode di molto successo presso i filologi moderni; le monumentali dimensioni dell'opera, la vastità della tradizione manoscritta<sup>31</sup>, ma soprattutto la totale mancanza di originalità di questa compilazione, che si limita a riassumere opere precedenti o a citarle letteralmente per spezzoni variamente montati, hanno congiurato affinché la bibliografia sulla fatica di Mansel non oltrepassasse il confine dei quattro titoli; se si esclude la recente Dissertazione dottorale di Nathalie Borel, depositata presso la parigina École des Chartes<sup>32</sup> (cfr. Borel [1991]), essa conta il pioneristico studio di Delisle [1900], le osservazioni di Flutre [1932: 124-55] e l'insostituibile Dissertazione di De Poerck [1936]. Le informazioni che seguono dipendono integralmente da questi studi.

Sulla base di indici meramente formali, Delisle [1900: 18] individuò due redazioni distinte di *FdH*:

[...] les matières y sont groupées dans un ordre différent; les préfaces n'y sont pas les mêmes; dans une famille l'ouvrage comporte trois divisions, tandis que l'autre en a quatre; l'hagiographie forme le deuxième livre dans la première, et le troisième dans la seconde.

Secondo il prologo generale della I redazione (*inc.*: “Comme il appartient à chacun roy...” [Delisle 1900: 18; De Poerck 1936: 21-2]) l'opera si propone il compendio biografico dei santi che, prima e dopo di Cristo, lottarono per la vera fede; questo spiega il suo tono in complesso religioso-edificante, e la sua tripartizione. Ogni libro si presenta partito in sezioni dedicate rispettivamente alla storia sacra e a quella, parallela, profana; queste ultime sono concepite come *entremés* che devono riposare e divertire il lettore.

Nel I libro trovano collocazione la storia dell'Antico Testamento e la storia antica fino alla battaglia di Farsalo. Il II si apre con la vita di Cristo e gli atti degli Apostoli, e prosegue con una lunga sequela di miracoli della Vergine e degli angeli; gli *entremés* laici sono costituiti da sei capitoli di storia romana da Ottaviano a Domiziano, da un trattato dedicato alle province del mondo, e da una descrizione degli edifici di Roma. Il III libro presenta dimensioni diverse nei testimoni; la parte a tutti comune comprende: nella parte religiosa, un leggendario alfabetico dei santi e delle feste religiose, un'epitome dei *Dialogi* di Gregorio Magno e una collezione di *exempla*; nella parte laica, la storia profana dalla morte di Tito al regno di Carlo V (1368-1380) [De Poerck 1936: 21-42].

Contrariamente a quanto parrebbe ovvio pensare, *FdH* non venne composta per commissione del duca Filippo il Buono, né gli venne presentata un'edizione dell'opera [De Poerck 1936: 77-80], quando, dopo circa un lustro di lavoro (tra il 1446 e la Pasqua del 1451 [De Poerck 1936: 81-3; Borel 1991: 25]), Mansel portò a termine la sua fatica.

La I redazione, ancora copiata negli anni Ottanta del XV secolo [Borel 1991: 30], fu sostituita in breve tempo da una nuova stesura. La trattazione di Delisle [1900: 106-17] lascia l'impressione che questa consistesse semplicemente nella riscrittura del prologo generale (*inc.*: “A la magesté imperiale appartient avoir trois mansions en son palais...” [Delisle 1900: 107; Flutre 1932: 140-1; De Poerck 1936: 43-6]), nell'aggiunta di un secondo volume dedicato alla storia romana, aggiunta che altro non sarebbe stata che la mera

trascrizione dell'intera opera delle *Histoires romaines*, composta da Mansel entro l'autunno 1454 (giusta il colofone del solo manoscritto che le conserva, l'Arsenal 5087-88, c. 345<sup>r</sup> [Flutre 1932: 124-5]), e nel conseguente slittamento del II a III volume, e del III a IV (aggiunta e slittamenti già segnalati nel prologo generale). Le cose in realtà sono più complesse: come era evidente già a Flutre [1932: 139], *FdH* II non è la somma della I redazione più le *Histoires*,

[...] c'est une rédaction tout à fait différente. Les matières traitées sont les mêmes: histoire sainte, histoire de l'Orient, de la Grèce et de Rome; mais la disposition des chapitres est autre, ainsi que la façon dont ils sont développés. Nous ne sommes pas en présence d'une nouvelle édition complétée et précisée sur certains points mais d'une édition complètement refondue.

La collazione di De Poerck [1936: 43-72] ha confermato e ulteriormente precisato il quadro offerto da Flutre. Tralascio qui di rendere conto del contenuto del I e del II volume, irrilevante ai fini di questa ricostruzione; molto interessanti sono invece le scoperte di De Poerck sull'articolazione della materia di età cristiana (voll. II-III in *FdH* I).

Relativamente a questa materia i testimoni si dividono in due gruppi: 1) esemplari che, conformemente al piano del prologo generale, presentano due volumi distinti: il III (vita di Cristo, vita e miracoli della Vergine, atti degli Apostoli, vite dei santi, *Dialogi*, esempi morali), e il IV (trattato sulle province romane e la nobiltà dell'impero, storia romana a partire dalla morte di Costantino e quella francese fino alla morte di Carlo VI); 2) esemplari che fondono in un solo volume il III e il IV libro; essi si dividono in due sottogruppi, il secondo dei quali (stando alle informazioni di De Poerck, controllate, relativamente ai mss. di proprietà pubblica, sui cataloghi delle biblioteche) irrilevante per noi; il primo invece, preceduto da un prologo "Ainsi comme il appartient...", annuncia un libro quadripartito, in cui la quarta parte è dedicata alla storia di Francia [De Poerck 1936: 60-72].

I mss. del secondo gruppo condividono allora con *FdH* I la partizione in tre libri, "[...] tandis que son contenu (par exemple l'histoire rommaine) est identique à celui du second type. Il s'agit donc très probablement d'un *type de transition* [...]. Il semble bien [...] que ce livre III à division quadripartite, c'est-à-dire où l'histoire de France forme une partie séparée, constitue la transition naturelle avec le type en quatre livres, où l'histoire de France forme le plus clair du livre IV." [De Poerck 1936: 72].

Mancano elementi che suonino definitivi per una datazione precisa sia di *FdH* II in quattro volumi, sia del "tipo di transizione": il colofone dell'Arsenal 5087-88 funziona come termine *post quem* almeno per il II volume [De Poerck 1936: 84], e una frase contenuta in un testimone del I volume, il ms. Paris, B.N.F. f.fr. 6361, c. 516<sup>b-c</sup>, descrivendo l'Hainaut come attuale possesso di Filippo il Buono ("Si fut et est a present a monseigneur Phelippe, duc de Bourgogne..." [Delisle 1900: 108]), fissa al 15 giugno 1467 il termine *ante quem*; sulla base di un'osservazione di De Poerck [1936: 84] sulla datazione *post* 1464 dei mss. Paris, B.N.F. f.fr. 679-80 e Chantilly, Mus. Condé 630 (I libro) si fonda verosimilmente l'osservazione di Borel [1991: 30] per cui "[...] la rédaction en quatre livres existait depuis 1464 au moins [...]". Ma si veda anche il § 3.2.2.

3.2.1. I seguenti testimoni di *FdH* trasmettono il testo della vita di Cristo:

*FdH* I, libro II (sigle in Borel [1991: 26]): **A** - Bruxelles, B.R. 9231, cc. 179<sup>c</sup>-238<sup>d</sup>; **B** - Paris, B.N.F. f.fr. 297, cc. 1<sup>d</sup>-67<sup>d</sup>; **D** - Paris, B.N.F. f.fr. 56, cc. 6<sup>d</sup>-65<sup>b</sup>; **E** - Paris, Bibl. Mazarine 1559; **F** - Genève, B.P.U. 64, cc. ; **H** - Wien, Schottenstift-bibl. 139, cc. 156<sup>f</sup>-232<sup>v</sup>; **J** - Bruxelles, B.R. 10515, cc. 127<sup>c</sup>-156<sup>d</sup>; **K** - London, B.L. MS Royal 18 E VI, cc. 8<sup>d</sup>-62<sup>c</sup>; **M** - Gent, U.B. 12, pp. 16-108<sup>33</sup>.

*FdH* II, redazione in 3 voll., libro III (mie le sigle)<sup>34</sup>: **Fb** - Bruxelles, B.R. 9255-56, cc. 13<sup>c</sup>-100<sup>b</sup>; **Fe** - Paris, B.N.F. f.fr. 300, cc. 1<sup>b</sup>-70<sup>c</sup>; **Ff** - Paris, B.N.F. f.fr. 303, cc. 1<sup>d</sup>-102<sup>b</sup>.

*FdH* II, redazione in 4 voll., libro III (mie le sigle): **Fa** - Bern, U.B. 31; **Fc** - Bruxelles, B.R. 9258-59, cc. 8<sup>d</sup>-106<sup>c</sup>; **Fd**: Cambrai, B.M. C 859, cc. 9<sup>d</sup>-114<sup>d</sup>.

Soffermandosi molto rapidamente sulla sezione “vita di Cristo” in *FdH* II, confrontandone le dimensioni con il testo della I redazione, De Poerck [1936: 62] annota che

[...] de fait, malgré une répartition en chapitres assez différente (48 rubriques contre 25), les deux textes ne présentent que des différences rédactionnelles légères, qui n'appellent pas d'autres remarques.

Ma anche una collazione decisamente cursoria, e al momento limitata, quanto a dettagli, a ristrette porzioni di testo delle due redazioni, mostra come le cose non stiano esattamente così. Rinviando ad altra sede per una disanima esaustiva, anche relativamente ai modi di composizione del testo e manipolazione delle fonti da parte di Mansel, limiterò qui la discussione a un solo caso.

Stando ai testimoni che ho consultato, *FdH* I dedica alla biografia del Cristo ventisei capitoli (venticinque in **A** e altri, per una ragione di cui si dirà più oltre)<sup>35</sup>; la seconda redazione riversa in quarantotto capitoli la medesima materia narrativa. All'inizio, la nuova suddivisione delle rubriche non comporta incrementi di testo effettivamente significativi; le cose cambiano in corso d'opera, soprattutto nella sezione (la più rilevante per dimensioni, in ambedue le redazioni) che la compilazione dedica alle vicende della settimana santa e della resurrezione di Cristo. Così - ed è il caso che presento -, *FdH* I condensa in un capitolo, il XVIII, il racconto delle giornate dalla domenica delle Palme al mattino dell'ultima cena: il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme la domenica (**B**, cc. 39<sup>d</sup>-41<sup>a</sup>), l'incontro nel Tempio con l'adultera il lunedì (c. 41<sup>a-c</sup>), la predicazione per parabole agli Ebrei del martedì (cc. 41<sup>d</sup>-44<sup>a</sup>), e quella agli apostoli sul monte Oliveto, con la rivelazione del Giudizio Universale e l'esposizione di alcune parabole; il capitolo si conclude con l'interpretazione dell'ultima di esse, quella dei talenti. In *FdH* II la materia si espande in quattro capitoli, XXI-XXIV, rispettivamente uno per ogni giornata dalla domenica al mercoledì, e si incrementa di nuovi episodi; dopo l'esposizione delle parabole agli apostoli, il testo del cap. XXXIII procede (**Fe**, cc 32<sup>a-d</sup>) con il racconto di un fallito assalto serotino dei farisei e dei sacerdoti a Gesù sulla strada da Gerusalemme a Betania, dell'incontro del Messia con Maria alle porte di Betania, della promessa del primo alla madre, sconvolta dalla narrazione che gli apostoli le fanno dell'agguato, di trascorrere con lei l'intera giornata del mercoledì, e con il racconto della cena in casa di Marta a Betania, durante la quale Maria fa sedere Giuda (di cui sospetta) tra sé e il figlio. Di tutto ciò non v'è traccia alcuna in *FdH* I, come non v'è traccia dell'inevitabile conseguenza di tale sviluppo: l'intera prima parte del cap. XXIV (in cui si



descrive la conversazione svoltasi a Betania, in casa di Marta, tra Gesù e Maria: cc. 32<sup>d</sup>-33<sup>b</sup>) è interpolazione propria di *FdH* II, mentre la seconda parte del capitolo (cc. 33<sup>c-d</sup>) sviluppa in dettaglio i primi due paragrafi del cap. XXIV di *FdH* I (**B**, c. 46<sup>a-b</sup>), dedicati all'episodio in cui Giuda offre al consiglio dei sacerdoti, che ha appena deliberato la morte di Cristo, il tradimento del Messia.

A questo caso altri se ne potrebbero aggiungere, che confermano l'osservazione di Flutre [1932: 139] a proposito del carattere rifacitorio di *FdH* II. Mi preme aggiungere solo una considerazione, che cade a taglio perfetto con l'oggetto di questo studio. Nella prima redazione due capitoli, il XXI e il XXII (uno solo in **A**, il XXI: il che spiega il fatto che in questo testimone i capitoli siano venticinque [De Poerck 1936: 28-9]), collocati tra i capitoli rispettivamente dedicati alla passione e alla deposizione di Cristo, si occupano delle biografie di Giuda e di Pilato. Le ragioni di questa scelta ricalcano un passo della *Legenda aurea*:

**B**, c. XXI, c. 55<sup>c</sup>:

On treuve en l'escripture que Judas se consenty en la mort de Nostre Seigneur par convoitise, et Pilate pour crainte de perdre son office, et les Juifz par hayne et par envie; sy me samble bon de declairer la paine que ces trois manieres de gens en eurent, et auront encoires plus par vengeance et justice divine: premierement de Judas, secondement de Pilate, et tiercement des Juifz, en la fin de ce second livre en son lieu.

*LA* LIII (p. 231):

Et quia in mortem Christum tradiderunt, Judas per avaritiam, Judaei per invidiam, Pylatus per timorem, ideo videndum esset de poena a Deo his inflicta merito hjus peccati.

Va sottolineato il richiamo finale alla “fin de ce second livre, en son lieu”: in effetti, la *Table* del ms. **B** segnala, per l'ultimo capitolo della sezione di storia romana, prima dell'inizio del trattato sulle “provinces du monde”, la seguente rubrica (c. E<sup>b</sup>):

Des empereurs qui furent esleuz après la mort de Neron en diverses regions au monde; assavoir: Galbe en Espagne, Othon a Romme, Vitelle en Germanie, Vespasien en Palestine; et de leurs faiz *viii*<sup>xxv</sup>.

Dunque, in *FdH* I la materia che sappiamo essere propria di *VengNS* risulterebbe suddivisa in tre capitoli distinti: i primi due a intermezzo della vicenda cristologica, il terzo fuori di essa, nell'*entremés* di storia romana. La situazione si modifica completamente in *FdH* II: come risulta dall'Annesso 4., questa redazione dedica quattro capitoli, i XLV-XLVIII, successivi a quello dedicato alla Pentecoste, alla materia della “Vendetta del Salvatore”, chiamata esplicitamente in causa nell'*incipit* riassuntivo della rubrica XLV: “Cy dist comment la mort de Nostre Seigneur fut vengee sur Judas qui le vendit, sur Pilate qui le juga a mort, et sur les Juifz qui sa mort purchasserent [...]”. Il testo di questi quattro capitoli, come si potrebbe già inferire dal confronto tra gli Annessi 2.-4., è esattamente quello di *VengNS*: lo conferma la collazione di **Fe** con **A**<sup>36</sup>. E si aggiunga un ultimo dato. Esattamente come in **A** e in **B**, i quattro capitoli non sono considerati in *FdH* II testo autonomo, ma sono concepiti come conclusione della vita di Cristo. Ciò risulta chiaro:

a) dalle indicazioni nelle *Tables*. In **Fe**, per esempio, non c'è soluzione di continuità tra la rubrica del cap. XLIV e quella del XLV, e alla rubrica del cap. XLVIII segue (c. B<sup>b</sup>): “Cy fine la premiere partie de ce volume, et commence la seconde partie”.

b) Dalla *mise en page* del testo nei manoscritti. In **Fb** (c. 91<sup>b</sup>), **Fc** (c. 98<sup>b</sup>) e **Ff** (c. 91<sup>c</sup>) l'*incipit* della prima rubrica di *VengNS* [= cap. XLV] si sussegue alle ultime parole del cap. XLIV (Pentecoste) sul medesimo rigo, senza soluzione di continuità. In **Fe** (c. 63<sup>b</sup>) le ultime parole del cap. XLIV non completano il rigo, che viene riempito da un trattino simile a una tilde; la rubrica del cap. XLV inizia sul rigo immediatamente seguente, senza nessuno spazio bianco. In **Fd** infine (c. 103<sup>c</sup>) l'*explicit* del XLIV e la rubrica del XLV sono separati dallo stesso spazio bianco (dell'altezza di una dozzina di righe, evidentemente destinato a miniatura) che divide tutti gli altri capitoli di questa sezione del III volume di *FdH*.

3.2.2. *FdH* II e *A* presentano dunque la medesima vita di Cristo, in redazioni tra loro differenti solo in microvarianti. Mi pare evidente che una delle due stesure sia da considerare *descripta*, che insomma o 1) Jean Mansel trasfuse nella revisione della sua compilazione una vita di Cristo precedentemente compilata, o 2) il redattore di *A* (meglio - se, come credo, Lieberman ha visto giusto -: il suo modello, *X*) estrasse da *FdH* II la vita. La questione non è risolvibile, penso, senza una collazione puntuale delle due redazioni di *FdH* e del testo di *A*; d'altra parte, è forse possibile scegliere, come ipotesi da verificare, un corno del dilemma piuttosto che l'altro. Si considerino i seguenti elementi.

a) Il testo di *A* manca dei primi due capitoli della vita di Cristo in *FdH* II (dedicati alla nascita e alla vita della Vergine: vd. Annessi 3. e 4.), sostituiti con un brevissimo capitolo introduttivo alla materia cristologica, che ripete il tema (già indicato nel *Proheme*) della necessità di adeguarsi, nell'*imitatio Dei*, all'*humilitas* dimostrata dal Messia, riassume la *matière* di questa prima parte del libro, e definisce le coordinate temporali in cui collocare la biografia di Cristo (c. 4):

[4<sup>r</sup>] Qui bien se mire bien se voit, qui bien se voit bien se cougnoit, qui bien se cougnoist peu se prise: c'est a dire que celui qui bien se veult cougnoistre doit estimer soy mesmes de petit pris, ou nul pris.

Pour venir doncques a ceste cougnoissance, il n'est miroir ou monde qui tant vaille, qui plus soit cler, vray et luisant, ne plus propre, que de souvent mirer, penser, et retourner a la vie et a la conversacion et aux misteres de nostre doulx Sauveur Jhesucrist; lequel, non obstant qu'il soit le filz eternel de Dieu le Pere, se vault tant humilier pour nostre sauvement qu'il daigna prendre chair humaine en la glorieuse [4<sup>v</sup>] Vierge Marie sa mere, pour racheter humaine lignie; laquelle, par le pechié de Adam, nostre premier pere, aloit toute a perdicion en enfer, et n'en pouvoit nulz escapper se icellui glorieux filz de Dieu et de la glorieuse Vierge ne l'en eust par son sang delivré: a la louenge duquel cestui present traictié a esté compilé et composé. Et lequel traictié pour la premiere partie traicte assez au long les misteres de l'incarnacion de nostre doulx Sauveur Jhesucrist, de sa nativité et de sa circun<ci>sion, de sa conversacion en ce monde, et des miracles et sermons, de sa douloureuse passion, de sa sainte resurreccion, de la sainte et tres glorieuse ascension, de la salutaire mission du Saint Esperit; et comment il retournera finalement pour tenir son jugement, et pour rendre a ung chascun selon ce qu'il aura desservy en ce monde present.

Au commencement dont de ceste euvre, il loist sçavoir que, après la creation du monde cinq mille cent quatre vingtz dixneuf ans, après la construction de Romme sept cens cinquante deux ans - lors regnant l'empereur Octovien, paisible monarche et chief souverain de toutes les nations du monde, l'an xliij<sup>e</sup> de son empire (tout le monde estant lors apaisié de toutes guerres et batailles), regnant en Judee le grant Herode sournommé Aschalonite (lequel fist les innocens occire), ou xxx<sup>e</sup> an de son regne -, Nostre Seigneur, doulx

Sauveur et vray Redempteur, Jhesucrist nasqui de la glorieuse Vierge Marie en la cité de Bethleem a heure de minuit, pour delivrer humaine lignie du povoir du deable et pour restituer en son heritaige du royaume de paradis.

b) L'omission pare funzionale al progetto complessivo del *livre*, enunciato nell'iniziale *Proheme* o *Prologue de l'acteur* (cc. 1<sup>r</sup>-3<sup>v</sup>): il quale, dopo aver polemizzato con i filosofi stoici ed epicurei sulla natura e i caratteri della virtù - *Augustino auctore* -, dichiara (c 2<sup>r</sup>-<sup>v</sup>):

[...] a la verité les vertus vallent peu ou neant, se elles ne sont assavourees ou assausees de la vertu de humilité.

Car, si comme dist monseigneur saint Gregoire, quiconques assemble en soy toutes vertus sans avoir celle de humilité, c'est tout ainsi comme se il assembloit grant plenté de pouldre, et qu'il la portast contre le vent, car il ne lui en demouroit riens; ains que plus est si comme dist le saige: "Comme plus est une personne grande par auctorité d'excellence de dignité ou de seignourie, certes de tant plus se doit elle humilier"; car, pour tout conclure, il est impossible a toutes personnes de plaire a Dieu sans humilité, quelques aultres biens qu'elle face.

Doncques, pour ung chascun aprendre a soy humilyer pour estre plaisant a Dieu, ce present livre a esté composé, et doit estre appellé le *Miroir de humilité*: car, tout ainsi comme en ung miroir, on voit tout ce qui y est representé. Ainsi, pareillement en representant nostre estat a la matiere de ce present livre, nous verrons clerement qu'il est pure necessité de nous humilyer voué [*sic*] trop plus que nulle aultre creature.

Il *Proheme* continua, enunciando l'articolazione della *matière* del *livre* (c. 2<sup>v</sup>):

La matiere doncques de ce present livre sont trois choses principalement; dont la premiere traicte du mistere de l'Incarnation de nostre doulx Sauveur Jhesucrist, sa vie et sa conversation en ce monde, sa douloureuse passion, et les aultres mistere de nostre foy que voulut faire et souffrir pour nous Cellui qui est d'infinie puissance. Certes, c'y a beau miroir pour cougnoistre comment l'en se doibt humilier devant Nostre Seigneur Dieu, quant Dieu mesmes s'est tant humilié pour nous!

La seconde partie de ce livre, et la plus briefve, traicte de la condicion et vilité de nature humaine. Car veritablement il n'est au jour d'uy, et si ne fut oncques, tant grant seigneur en ce monde que, s'il veult bien penser a l'estroit en soy mesmes la condicion de sa nature (en regardant dont il vient, qui il est par adition de fortune, que s'il doit estre pour infuson de graces que Dieu lui a donnees, et ou il le couvient retourner), qu'il n'ait matiere moult souffissante et beau miroir pour soy tenir et reputer humble et miserable personne.

La tierce partie de ce present livre traicte d'une devote meditation, en laquelle ung chascun devoit souvent méditer, et penser, en soy mirer illec, pour y trouver matiere moult propre pour acquerir humilité, qui est le saulveur de toutes aultres vertus. Ceste meditation s'estent en quatre choses: c'est assavoir, es choses interioires, qui sont dedens nous; secondement es choses exterieores, c'est a dire qui sont dehors nous; tiercement es choses inferioires, c'est a dire qui sont dessoubz nous; quartement et finalement es choses superioires, c'est a dire qui sont dessus nous. [...]

b) L'ultimo paragrafo del cap. XLII di *VChristi*, immediatamente precedente all'inizio di *VengNS*, invita a ulteriori letture; lo stesso paragrafo è presente anche in *FdH* II:

A, c. 144<sup>f</sup>:

Qui plus avant veult savoir de l'estat des disciples et apostres de nostre Sauveur Jhesucrist, et comment ilz exaulcerent la foy crestienne, lise les faiz des apostres, desquelz Saint Luc fu aucteur, et voye les legendes des sains; et il trouvera illec la maniere comment la foy crestienne catholique se multiplia en Sainte Eglise en procession de temps.

Fe, c. 63<sup>b</sup>:

Qui plus avant veult sçavoir de l'estat des disciples, et comment ilz exaulcierent la foy crestienne, lise les fais des apostres, [et comment] desquelz Saint Luc fut aucteur, et voie les legendes des sains; et il trouvera illec la maniere comment la foy de Sainte Eglise se multiplia en procession de temps.

Ed effettivamente il III libro di *FdH* presenta, dopo un capitolo dedicato alla dormizione della Vergine, la narrazione degli Atti degli Apostoli (**Fe**, *Table*, c. B<sup>b</sup>: “Cy parle des fais des apostres après qu’ilz eurent receu le Saint Esperit [...]”), e dopo la sequenza dei miracoli della Vergine, il leggendario alfabetico, o “istoire des saints selon l’ordre de l’a.b.c. [...]” (*Table*, c. C<sup>c</sup>).

Questi tre elementi mi sembra permettano di lavorare alla collazione di cui s’è detto partendo dall’ipotesi 2): che *VChristi* non esista come testo autonomo, ma che sia una parte di *FdH* II, tagliata da un redattore per farne la sezione *historialis* di una compilazione dedicata al tema della necessità per l’uomo dell’*humiliatio*. La dimostrazione di tale ipotesi permetterebbe di anticipare almeno all’inizio degli anni Sessanta la datazione di *FdH* II: visto che il testimone X di questo *Miroir d’humilité*, come ricostruito da Lieberman [1970], è datato 1462-1463, e firmato David Aubert.

3.3. Vorrei chiudere questo paragrafo avanzando alcune osservazioni, preliminari a un’analisi più dettagliata in altra sede, sulla genesi compositiva dei quattro capitoli conclusivi della vita di Cristo in *FdH* II che ho definito come *VengNS*. A quanto risulta anche a una collazione sommaria, essi paiono essere l’esito della rielaborazione/riorganizzazione di materiali già presenti, dispersi in capitoli diversi, in *FdH* I. Darò qui solo due esempi, tratti dal primo capitolo di *VengNS*, la biografia di Giuda; a fronte di **B** si dà la lezione di A.

a) I quattro paragrafi incipitari di cui consiste il “prologo” di *VengNS* (*transitio* analettica e connettiva con la materia precedente, e dichiarativa della nuova *matière*) sono la rielaborazione di alcuni segmenti del cap. XX di *FdH* I. Se ne veda il testo qui di seguito: nella prima colonna sono segnalate in grassetto le sezioni utilizzate in *VengNS*; nella seconda, ho evidenziato in corsivo le nuove interpolazioni.

*FdH* I: **B**, cap. XX

[54<sup>b</sup>] **Cy fait a noter que celle glorieuse passion fut moult amere et douloureuse, despite, prouffitable et honteuse.** Elle fut honteuse pour trois raisons principales: premie<sup>r</sup>ement [54<sup>c</sup>] pour ce que Nostre Seigneur morut ou mont de Calvaire, qui estoit le plus ort, le plus vilain et le plus infame lieu qui estoit environ la cité de Jherusalem; secondement pour la croix ou il moru, qui lors estoit le tourment des larrons, le plus vilain dont on povoit faire morir personne; tierchement pour la honteuse compaignie: car il moru entre deux larrons. **Ceste passion fut bien injuste, car oncques Nostre Seigneur pechié ne fist ne pensa faire; et combien que les Juifz l’acuserent en trois choses, c’est assavoir qu’il avoit deffendu le tribut payer a Cesar, en quoy ilz mentoient, et qu’il se disoi[en]t filz de Dieu; ces deux choses n’estoient pas acusacion, mais estoient choses veritables.**

A, §§ 1-4

[144<sup>v</sup>] [1] Pour ce que la passion de nostre doulz Sauveur Jhesucrist fut moult injuste, despiteuse, cruelle, horrible et universelle, *Raison vouloit, et la divine voulonté, que la vengeance fust prinse de ceulx qui principalement furent cause de si tres grande mauvaisetié.*

Que ceste passion fust injuste il appert clerement, car oncques Jhesus ne fist pechié, ne pensa; et ja soit ce que les Juifz les accusassent de trois choses, *si comme il a esté dit cy dessus*, toutesvoies il mentoient de leur premiere accusation, mais ilz dirent verité de deux aultres, qui n’estoient pas accusations. Ilz mentirent de ce qu’ilz luy mirent surs qu’il avoit

**Ceste passion fut bien despitueuse, car il fut mis a mort par ses amis; et c'est plus tollerable chose d'estre persecuté de ses ennemis que de ses propres freres et amis, et ausquelz Nostre Seigneur avoit fait tant de biens et de graces.** "O bon Jhesus - dist Saint Bernard - que tu as doucement conversé entre les gens, [54<sup>d</sup>] que tu leur a donnez grans et tres habondans biens, que tu as souffert pour eulx durs et aspres tourmens, dures parolles, dures batures et tres dures paines en la croix!"

**Ceste passion fut cruelle et horrible, car Nostre Seigneur fut le plus tendre homme, et le plus precieux qui oncques fut au monde, et par consequent fut sa paine plus aspre et plus poignant.**

**Ceste passion fut universelle, car Nostre Seigneur souffry et tous ses cinq sens.** Il ploura de ses yeulx pour sa grant douleur qu'il senty; il oÿ de ses oreilles les blasphemés des felons Juifz, lui qui estoit sy noble comme filz de Dieu, quant a la deité, et filz de David quant a son humanité; lui aussy qui estoit sy veritable, sy puissant et sy singulierement bon, et contre toutes ces dignitez qui en lui estoient, il oÿ les blasphemés des Juifz; il souffry grant puantise en ses narines, des charoingnes qui estoient au mont de Calvaire; il souffrist en sa langue du vin aigre meslé de fel, que les Juifz lui donnerent a boire. Tant qu'est [55<sup>a</sup>] au sens du tast, **il souffry par tout le corps; car depuis la plante du pié jusques au sommet de son chief, il n'avoit lieu sur son corps qui ne feust playez, car de tous membres il ne lui demoura entier que la langue, pour prier pour les pecheurs.**

**Ceste passion fut despite, car il fut par iiii fois mocquié et escharni: premierement en la maison de Anne, ou il fut crachié ou visaige et buffié, et y eust les yeulx bendez; secondement en la maison de Herode, qui le reputa et vesti comme fol; tiercement en la maison de Pilate, ou les chevaliers par mocquerie le vestirent de pourpre, et lui misrent sur son chief la couronne d'espines, et lui baillierent ung rosol en sa main; quartement en la croix, des blasphemés et des mocqueries que les prestres et les autres lui disoient.** En toutes ces choses, comme dit Saint Bernard, Nostre Seigneur monstra sa grant pacience, recommanda humilité, remplit obedience et parfist charité, Car les quatre cornetz de la croix estoient ornez de ces quatre vertus precieuses: charité estoit au plus hault, humilité au plus bas, obedience [55<sup>b</sup>] au dextre, et pacience au senestre. O que ne vient souvent en la memoire des crestiens les labeurs que

deffendu de rendre a Cesar son tribut, car ilz savoient tout le contraire estre verité; après ilz lui mirent sus qu'il s'estoit vanté qu'il estoit filz de Dieu, et qu'il estoit roy d'Israel: en quoy ilz disoient verité, *car voirement Jhesus estoit Roy des roys, et si estoit vray filz coeternel de Dieu le Pere.*

[2] Que celle passion fut moult despite il appert tout clerement: car premierement ilz fut mis a mort par ses amis; et c'est [145<sup>r</sup>] plus a souffrir et a tollerer estre persecuté de ses ennemis et estrangiers que de ses propres freres et amis, meismement ausquelz il avoit fais tant de biens et de graces. Secondement, elle fut moult despitte pour ce qu'il fut par quatre foiz mocquié et escharny: c'est assavoir en la maison de Anne, en la maison de Herode, en la maison de Pylatte et en pendant en la croix

[3] Que celle passion fut cruelle et horrible il appert ainsi: car Jhesus fu le plus tendre homme, le mieulx complexioné, et le plus precieux qui fust oncques au monde, si que par consequent ses playes et ses douleurs furent de tant plus aspres et poignans.

[4] Que celle passion fut universelle il appert aussi moult clerement: car Nostre Seigneur souffry aussi, comme il a esté assez declairé cy dessus, em tous ses sens et par toutes les parties de son corps; car depuis la planque du pied jusques au plus hault de son digne chief il ne demoura lieu sur son corps, tant fust petit, qu'il ne fust playé, si non sa langue seulement, que demoura entiere pour pryer pour les pecheurs. *Toutefois elle souffry bien grant angoisse de soif, pour cause de la grant secheresse de soif qu'il eut ad cause de son precieux sang.*

Nostre Seigneur souffry au monde, en preschant les fatigacions et travaux, en alant et en venant les veilles, en orant les temptacions, en jeunant les larmes en compassion, les aguets que les Juifz faisoient en ses parolles, les villenies qu'ilz lui dirent, les crachemens, les buffiemens, les derisions, les exprobatons et la douleur de son crucifiement! [...]

b) Il passo seguente è tratto dalla vita di Giuda: la regina di Scarioth, stanca di vedere suo figlio continuamente picchiato dal fratellastro, rivela a quest'ultimo la sua origine di *enfant trouvé*; segue il fratricidio, la fuga a Gerusalemme e l'arruolamento di Giuda nella servitù di Pilato. L'organizzazione dei testi nella colonna mostra le zone testuali in cui *FdH 1* e *VengNS* risultano nettamente divaricati.

*FdH 1*: **B**, cap. XXI

A, § 10

[56<sup>a</sup>] Mais ne demoura gueres après que celle royne eust ung filz de son mary.

Et comme ces deux filz furent tous deux grans, et se jeuoient ensemble, Judas faisoit tousjours injure a son compaignon, et souvent le faisoit plourer. De ce fut la royne mal contente, et en baty Judas par plusieurs fois; mais pour batre ne pour menaches Judas ne cessoit de molester son compaignon

Finablement la royne se couroucha ung jour a Judas, et l[e] appella trouvé; et lui declaira comment elle l'avoit trouvé, et qu'il n'estoit pas son filz.

Dont il fut moult honteux; et du despit qu'il en eust occist son compaignon; et puis il s'en fuy hors du pays et entra en mer.

Et d'aventure il ala en Jherusalem, et la trouva il maniere d'estre serviteur a Pilate, qui lors estoit prevost de Judee depar les Rommains.

[145<sup>v</sup>] [10] Ne demoura gaires après, quant la dame fut enchainte, et qu'elle eult ung filz de son mary, dont ilz eurent tous deux moult grant joye. Ilz nourirent ces deux enfans ainsi comme se ilz fussent deux freres. Et quant ces deux enfans commencerent a croistre, tousjours ilz se jouoient et esbattoient ensemble, ainsi comme se ilz fuissent deux freres. Mais Judas, qui estoit de mauvaise nature, faisoit tousjours injure a son compaignon, tant qu'il le faisoit moult souvent plourer, dont la dame estoit trop malcontente; touteffoiz, pour corriger Judas et pour l'amender, elle le baty assez souvent et le menacha moult. Mais pour manecier ne pour battre Judas ne se cessa de grever ne de mal faire a son compaignon, cuidant tousjours que celluy fust son frere mainsné. Finablement, quant la dame vey que Judas ne se cessoit de mal faire a son propre filz, elle se couroucha une foiz entre les aultres moult fort a luy, tant que par force de couroux elle le appella tout plainement trouvé, en luy declairant la maniere ainsi comme elle le avoit trouvé en la mer, et que elle ne sçavoit dont ne comment il estoit illec venu. Judas, qui eult moult grant despit de oÿr la dame ainsi parler, en fut tout honteux; et lors d'un felon et mauvais couraige il se pensa et delibera de faire ung tres grant desplaisi a ceulx qui tant souef l'avoient nourry. Si advisa de longuemain temps et heure propices pour son dampnable prpoz acomplir; et tellement y proceda que une nuyt il tua son compaignon, et puis il s'eslonga et s'en fuy hors du pays; si trouva d'aventure a ung port de celle yse un vaissel tout plain de gens qui vouloient aller en Jherusalem. Judas doncques entra dedans le vaissel avec plenté d'aultres gens, et vint en Jherusalem; et tant fist par son engin qu'il trouva maniere d'estre serviteur de Pylatte, qui pour lors estoit depar les Rommains prevost de Jherusalem.

I due passi offrono l'immagine di due testi sostanzialmente diversi ma, al contempo, per le sezioni comuni, legati da un'evidente parentela: contratto fino all'essenziale *FdH* I, più distesa e ricca di particolari la narrazione di *VengNS*. I paragrafi del "prologo" sono manifestamente estrapolazione da un testo originariamente più ampio; quanto all'altro esempio (e ad altri consimili), solo la sistematica collazione dei testi con il modello latino potrà dire se siamo di fronte a un'epitome (quella della I redazione), o (cosa comunque più probabile) a una redazione nettamente spinta verso l'*amplificatio*.

#### 4. *Qualche appunto sulla storia della tradizione*

4.1. Ricapitoliamo quanto è fin qui emerso. La *VengNS* trascritta nel 1479 da David Aubert come *traittié* individuo e seguito/completamento *historialis* della *Vita Christi*, e come tale definito e riproposto in *K* e *P*, non è né opera autonoma, né di mano del celebre *escripvain*. Se gli elementi sopra offerti hanno valore di prova, credo che in essi trovi qualche fondamento l'ipotesi che *VengNS* sia in realtà una porzione della Vita di Cristo elaborata per la II redazione della *Fleur des Histoires*, "invenzione" di Jean Mansel (da collocare immediatamente a ridosso dei Sessanta, o nel primo biennio di quel decennio) a partire da materiali già presenti nella I redazione, sottoposti a ricomposizione e riscrittura. David Aubert si limitò a estrarne il testo dalla sua sede naturale, per collocarlo al seguito della compilazione paterna. Allo stato attuale<sup>37</sup>, e se ho correttamente interpretato le informazioni raccolte da De Poerck [1936], il testo di questa compilazione è affidato ai seguenti undici testimoni (suddivisi secondo il loro contenuto), a cui vanno aggiunti il testimone perduto di cui s'è detto, il vol. I del Valenciennes B.M. 240 [= X], e un affine di *KLP* di cui si dirà in § 4.2.4. [= Y]:

A: Paris, Bibl. de l'Arsenal 5205-6, cc. 144<sup>v</sup>-161<sup>r</sup>

B: Bruxelles, B.R. 9081-82, cc. 118<sup>v</sup>-143<sup>v</sup>

X: Valenciennes, B.M. 240, I volume

Fb: Bruxelles, B.R. 9255-56, cc. 91<sup>b</sup>-100<sup>b</sup>

Fe: Paris, B.N.F. f.fr. 300, cc. 63<sup>b</sup>-70<sup>c</sup>

Ff: Paris, B.N.F. f.fr. 303, cc. 91<sup>c</sup>-102<sup>b</sup>

Fa: Bern, U.B. 31

Fc: Bruxelles, B.R. 9258-59, cc. 98<sup>b</sup>-106<sup>c</sup>

Fd: Cambrai, B.M. C 859, cc. 103<sup>c</sup>-114<sup>d</sup>

K: Kraków, Biblioteka Czartoryskich 2919 V, cc. 198<sup>a</sup>-216<sup>b</sup>

L: London, B.L. MS Royal 16 G III, cc. 193<sup>a</sup>-212<sup>b</sup>

P: Paris, B.N.F. f.fr. 181, cc. 176<sup>a</sup>-197<sup>d</sup>

Y: cfr. § 4.2.4.

4.2.1. L'attribuzione di *VengNS* a Jean Mansel non sminuisce, né tanto meno cancella, il ruolo giocato da David Aubert nella storia che stiamo ricostruendo. Il suo intervento è tutto interno ai modi e alle articolazioni della storia della tradizione dell'operina; un *Hic manebimus* perfettamente congeniale ad Aubert, come si evince dalla monografia di Straub [1995], perché - come un cerchio di luce prodotto da un "occhio di bue" - esso dà risalto e nettezza di contorni alle sue azioni nel *theatrum* della letteratura borgognone. E se volessimo per loro azzardare una definizione complessiva, le potremmo forse definire come una particolare declinazione di quella pratica della compilazione che è lo stigma specifico della letteratura medio francese nel suo autunno Valois. Una declinazione particolare, tanto per il campo in cui si esercita (la letteratura religiosa) che per i modi in cui prende forma.

Le ricerche sulla letteratura del Quattrocento francese conoscono contributi fondamentali sulle tecniche di elaborazione dei testi laici, e particolarmente di materia "storica" e cavalleresca - si pensi alle pagine fondamentali di Doutrepoint, a quelle di Flutre [1932] sulle fonti delle *Histoires romaines* di Mansel, alle monografie e agli studi di Schobben, di Guiette, dello stesso Straub<sup>38</sup>; decisamente meno lumeggiato è il settore della produzione religiosa, (specie nel settore delle compilazioni storiche) che pure ha nei contributi di Françoise Hasenohr le sue pietre angolari<sup>39</sup>; mancano le edizioni, mancano gli studi sui rapporti con i modelli latini, e sui procedimenti compositivi che presiedono al dispiegarsi della *matière* in volgare: come s'è visto, è recentissimo il riconoscimento dell'antigrafo latino della *Vita Christi*, ma ancora pochissimo (di fatto, le osservazioni di Flutre [1932: 140-7] sugli *emprunts* da Guiart des Moulins) sappiamo, sulla storia religiosa composta da Mansel. Proprio tale situazione rappresenta, credo, la pietra di paragone su cui misurare il contributo che lo studio di *VengNS* può offrire. Il dato della tradizione offre almeno due possibili linee di ricerca.

4.2.2. La prima. La scrittura *historialis* del padre Jean I e di Jean Mansel<sup>40</sup> accompagna David Aubert in tutte le tappe della sua strepitosa carriera di *escripvain* borgognone per antonomasia: negli anni Sessanta, quando tra Bruxelles e Bruges il suo atelier<sup>41</sup> produce di gran lena volumi di lusso per la quasi esclusiva committenza di Filippo il Buono [Delaissé 1956: 15-7], si collocano l'esemplare IV 161 della *Vita Christi*, X (il modello di A: 1462-63), B (1460-67 ca.); alla fine dei Settanta, nel momento in cui, a Gand, egli lavora esclusivamente per Margherita di York<sup>42</sup>, L. In tutti questi esemplari si coglie il segno di una medesima intenzionalità produttiva: la volontà di produrre *libri* nel senso moderno del termine, volumi alla cui individualità materiale corrisponda un'interna compattezza di senso, immediatamente riconoscibile.

Tale intenzionalità si manifesta innanzitutto nel trattamento del materiale narrativo (e qui si riconosce quella particolare declinazione dell'*ars* compilatoria che attribuirei a Aubert - fatte salve naturalmene le questioni ancora aperte quanto ad attribuzione dei volumi). L'*escripvain* non esita a ritagliare da testi altrimenti individuali le porzioni che gli servono per



“compilare” una nuova creatura: *B* è nei fatti un volume sulla Passione di Cristo, al quale i capp. di *FdH* II forniscono la materia “storica” e il sermone di Gerson il quadro e gli spunti meditativi; *A*, ma più chiaramente *X* (che contiene, non dimentichiamolo, anche il volgarizzamento di parte dell’*Imitatio Christi*), è concepito come trattato tripartito sull’*humiliatio*. *K L P* ripetono, nell’accostamento tra la compilazione di Aubert e *VengNS*, la continuità di narrazione propria di *FdH*.

4.2.3. L’opposizione *A B* vs *K L P* è riconoscibile anche sul piano della fisionomia materiale dei testimoni, relativamente a procedimenti di *mise en page* che rinviano a caratteri formali propri dei due periodi produttivi di Aubert. Segnalerei, molto sommariamente due ordini distinti di fatti.

a) *X B* (tralascio *A* perché *descriptus* e posteriore) hanno in comune dimensioni dello specchio di giustificazione (*X* 248 x 170 mm, *B* 255 x 170 mm [Straub 1995: 179]), impaginazione a righe continui del testo e numero di *réglures* per pagina (29, per 28 rr.). Tali caratteri avvicinano i due manoscritti al Bruxelles, B.R. IV 106 (*Vita Christi*), 32/31 *réglures* (31/30 rr. a piena pagina) per uno specchio di 257 x 178 mm [Straub 1995: 180], e insomma ai manoscritti prodotti da Aubert negli anni Sessanta tra Bruges e Bruxelles. In ambedue i manoscritti (e pure in *A*) miniature rettangolari a soggetto unico si intercalano al testo, in posizione antecedente a una rubrica; soltanto in *B* le pagine miniate presentano una fascia verticale decorata. A loro volta *K L P* presentano uno specchio di scrittura rispettivamente di 228 x 164/162 mm, 220 x 166/64 mm, 241 x 165 mm; tutti e tre impaginano il testo su due colonne, di larghezza simile anche nell’intercolumnio (*K*: 70.20.74/72 mm; *L*: 73/70.20/21.73 mm, *P*: 72.21.72 mm); la diversa lunghezza delle colonne distingue, relativamente alla loro rigatura, *K L* (28 *réglures*, 27 rr.) da *P* (33 *réglures*, 32 rr.). La giustificazione avvicina *L* ad altri volumi trascritti da Aubert a Gand nella seconda metà degli anni Settanta per la committenza di Margherita di York: *La Consolation de Philosophie* Jena U.B. El.f.85 (1476: 237 x 160 mm, 28 rr.), l’antologia di testi religiosi del ms. Oxford, Bodl. Libr. Douce 365 (1475: 231 x 151 mm, 27-9 rr.), *La Somme le roi* Bruxelles, B.R. 9106 (1475: 245 x 163 mm, 28 rr.) [Straub 1995: 178]. Solo quest’ultimo manoscritto, tra quelli citati, si presenta a due colonne - ma a due colonne sono altri due volumi commissionati da Margherita a Aubert (e da lui firmati): i mss. Malibu, P. Getty Mus. 30 (*Visio Tundali*, 1475, giust. 244/249 x 163/168 mm, 29 rr.)<sup>43</sup> e 31 (*Vision de l’ame de Guy de Thurno*, 1475, giust. sconosciuta, 29 rr.) [Straub 1995: 162]. Dell’illustrazione di *K L P* si dirà in § 4.2.4.

b) Commatizzazione del testo. *VengNS* è suddivisa in quattro capitoli in *A* e in *B*, come in *FdH* (cfr. Annessi 2.-4.); quattro sono le rubriche anche in *K*, quattordici in *L*, venticinque in *P*.

La difformità delle cifre nasconde alcune costanti. *L* e *P* presentano tutte e quattro le rubriche di *A B*, mentre *K* omette quella introduttiva alla biografia di Pilato, e quella relativa alla Guerra giudaica (*B*, c. 136<sup>r</sup>: “Cy parle comment Titus et Vaspasien passerent en Judee a grant ost [...]”) è anticipata dagli avvenimenti successivi all’episodio della seconda guarigione di Vespasiano all’episodio della prima guarigione (*K* c. 208<sup>d</sup>). *P* frantuma il capitolo iniziale di *VengNS* in sette capitoli minori (di cui uno per i paragrafi del “prologo”), il

secondo capitolo (Pilato) in altri otto, il terzo (prodigi prefetici della distruzione e seconda guarigione di Vespasiano) in tre, il quarto (Guerra giudaica) in sette; il dato veramente interessante è che alcune di queste rubriche, assenti in *A B*, si ripresentano in posizione identica in *K L*. Si veda la seguente tavola.

| <b>K</b>   | <b>L</b>  | <b>P</b>  |
|--|---|---|
|  | [199 <sup>a</sup> ] <i>Comment Volutien eut cognoissance de dame Verone, et de leurs devises</i>                                | [184 <sup>c</sup> ] <i>Comment Volutien par grace divine trouva dame Veronne en Jherusalem; et comment Volutien l'amena a Romme.</i>                |
| [208 <sup>d</sup> ] <i>Comment les princes Vespasien et Titus son filz emprindrent a vengier la mort Jhesucrist sur toute Judee, et par especial sur Jherusalem.</i> | [203 <sup>d</sup> ] <i>Comment Vespasien fut gathy de sa maladie; et comment il promist de vengier la mort Nostre Seigneur.</i> | [189 <sup>c</sup> ] <i>Comment le prince Vespasien fut infourné des granz miracles que Nostre Seigneur avoit fait en son temps.</i>                 |
|  | [209 <sup>b</sup> ] <i>Des grans meschiefs et famine qui furent [qui furent] en la cité de Jherusalem le siege devant.</i>      | [195 <sup>b</sup> ] <i>Comment le siege des Rommains estant devant Jherusalem, ceulz dedens furent en grant misere et destrece de famine</i>        |
|  | [210 <sup>d</sup> ] <i>Comment le prince Titus print et destruisit Jherusalem, et toute Judee.</i>                              | [196 <sup>c</sup> ] <i>Comment la cité de Jherusalem fut prinse par long siege, et destruite; et comment on donna trente Juifs pour ung denier.</i> |

Dalla tavola risultano due fatti: *a*) la rubrica “anticipata” di *K* è tale solo perché il ms. ne ha omesse altre, comuni agli altri testimoni, e risulta piuttosto fare capo a un modello di commattizzazione comune a *K L P*. *b*) A loro volta, *L* e *P* sono accomunati, contro *A B K*, dall’accordo in alcune suddivisioni interne del testo.

In tutti i testimoni tutti i capitoli presentano una suddivisione interna in paragrafi, originati dalla presenza di *pieds-de mouche* o dei capiletera dopo rubrica; i paragrafi sono 85 in *A*, 80 in *B*, 22 in *K*, 60 in *L*, 81 in *P*. È impossibile render qui conto del fenomeno in tutti i suoi dettagli; rinviandone ad altra sede l’analisi, mi limiterei ad osservare che *a*) è possibile ipotizzare una rete di segnalini di segmentazione originaria, garantita dal gran numero di casi in cui almeno tre o più testimoni si trovano concordi nella loro posizione e nella conseguente dimensione dei paragrafi<sup>44</sup>; *b*) la povertà del fenomeno in *K* va messa in relazione con altri tratti propri della *facies* materiale del volume, a cominciare dalla scarsità di rubriche; in ogni caso, e questo mi pare significativo, nessuno dei suoi *pieds-de mouche* è isolato ed eccentrico per posizione rispetto alle altre testimonianze; *c*) sussiste più di un caso di paragrafature presenti nei soli *A B* (o, se si vuole, assenti in *K L P*); *d*) esistono casi sporadici di accordo di *L P* su paragrafi non segmentati negli altri testimoni.

4.2.4. Il carattere unitario della *facies* di *K L P* va anche studiato proprio in quanto esso pertiene a un corpus di volumi di lusso, decorati e miniati, e per le informazioni che può offrire sia sotto il profilo del rapporto tra immagine e scansione del testo, sia sul versante delle relazioni tra illustrazione del volume e sua committenza. Offrirò qui una serie molto sintetica di dati, rinviando ad un’altra occasione i dettagli e una analisi più organica

I tre volumi presentano ciascuno un certo numero di miniature: nove a colori in *L*, dodici a colori e in *grisaille* in *K*, diciannove in *grisaille* in *P*. Tali misure sono, per dimensioni, di due tipi (e, soprattutto, tali dimensioni si ripetono con lievi scarti da manoscritto a manoscritto): *a*) verticali della larghezza di una colonna, *b*) di larghezza identica allo

specchio della pagina, e alte circa la metà della misura dello specchio (talvolta divise in due-quattro vignette, secondo uno stilema corrente nella produzione degli atelier di Gand e Bruges [Lemaire & De Schryver 1981: 263])<sup>45</sup>. Questo secondo tipo appare di norma nella pagina d'inizio di una nuova sezione di *Vita Christi*, o all'inizio di *VengNS*, e si accompagna a una cornice che corre lungo tutto il bordo della pagina (mentre per le miniature del primo tipo essa si limita a una sola fascia verticale), il cui ricco decoro è tipologicamente molto simile in tutti i manoscritti: foglie di acanto dallo stelo incurvato su fondo oro o chiaro, accompagnate da fragole, pallini dorati, rami di foglie. Gli studiosi di miniatura fiamminga lo attribuiscono agli atelier attivi negli anni Settanta a Bruges e a Gand (nel nostro caso, sarebbe opera di artisti *gantois* [Lemaire & De Schryver 1981: 263; Martens 1992: 134-6]), e in particolare lo riconoscono come un tratto specifico dei volumi posseduti dal sire di Gruuthuse, Lodewijk, o Louis de Bruges<sup>46</sup>, celebri per il lusso della loro decorazione. Da questa biblioteca giunse nella biblioteca di Blois, insieme a buona parte della collezione<sup>47</sup>, il parigino 181, *P*, che si caratterizza per il più alto numero di miniature e per l'equilibrio del rapporto tra testo e illustrazione.

In *P* la conclusione di tutte le sezioni del volume (prologo e sette giornate di *Vita Christi*) tranne l'ultima, *VengNS*, è accompagnata da una rubrica-*explicit* ("Cy fine..."), e comporta l'abbandono della pagina in cui si colloca la colonna conclusiva del testo; la pagina successiva presenta una miniatura di grandi dimensioni e la rubrica introduttiva della sezione. Così in c. 8<sup>r</sup>, 10<sup>v</sup>, 25<sup>r</sup>, 50<sup>r</sup>, 73<sup>v</sup>, 97<sup>r</sup>, 116<sup>r</sup>, 153<sup>r</sup>, 176<sup>f</sup>. Inoltre, come accade di frequente nei mss. della collezione Gruuthuse [Martens 1992: 134], le miniature larghe una colonna sono collocate nelle immediate vicinanze dell'inizio di un capitolo.

Tale articolazione permane tendenzialmente identica in *L* e in *K*, con alcuni scarti rispetto a *P*. Il più rispettoso è *K*, prodotto per un *prevost* di Lille, Guillaume de Ternay, piccolo aristocratico della corte di Carlo il Temerario.

*K* mantiene la congiunzione tra miniatura di grande formato e inizio di sezione (e comunque priva di precedenti rubriche conclusive, spesso senza cambio di pagina né alcun'altra soluzione di continuità tra testo conclusivo e miniatura iniziale) solo per: prologo di *Vita Christi* (c. 1<sup>r</sup>), parti I (12<sup>v</sup>), II (29<sup>f</sup>), IV (83<sup>v</sup>: la terza sezione si conclude nella pag. precedente, lasciando vuoti gli ultimi 4 righi), V (111<sup>r</sup>: la quarta sezione si conclude in 110<sup>d</sup>, lasciando vuoti gli ultimi due righi) VI (131<sup>v</sup>); la rubrica della parte III è trascritta sulla c. 56<sup>v</sup>, e inizia sullo stesso rigo dell'*explicit* della parte II (sulla col. *d* una miniatura di tipo piccolo); la rubrica della VII parte inizia, senza miniatura, sul primo rigo della col. *d* della c. 171, dopo che la sesta parte si è conclusa sull'ultimo rigo della col. *c*. Il passaggio a *VengNS* avviene con cambio di pagina (198<sup>f</sup>), dopo che sulla col. *d* è stato trascritto il colofone, lasciando vuota buona parte della colonna.

*L*, manoscritto che entrò nelle collezioni reali inglesi al tempo delle acquisizioni di uno dei primi collezionisti, il re Edoardo IV (probabilmente un dono della sorella, Margherita di York)<sup>48</sup>, presenta una situazione meno regolare.

In *L* la scansione delle sezioni con cambio di pagina all'*explicit* (senza rubrica conclusiva), miniatura incipitaria di sezione e rubrica nella pagina seguente, è principio rispettato in: prologo (c. 8<sup>f</sup>), parti I (18<sup>v</sup>), III (59<sup>v</sup>), IV (86<sup>f</sup>), VII (148<sup>v</sup>), *VengNS* (193<sup>f</sup>). Il passaggio alla II parte avviene tra le coll. *c* e *d* della c. 33: una miniatura di tipo verticale precede la rubrica della sezione, mentre il testo della I si conclude sull'ultimo rigo della col. *c*; la V parte inizia, senza soluzione di continuità, con il semplice cambio di rigo, nella col. *c* della c. 102 (la

miniatura, di tipo grande, alla c. 103<sup>r</sup>); medesima situazione, ma senza alcuna miniatura, per l'inizio della parte VI (131<sup>d</sup>).

Le affinità tipologiche che accomunano i tre manoscritti lasciano intravedere la possibilità che essi siano esemplati su un modello comune, o che uno di essi svolga tale funzione rispetto agli altri. Un'ipotesi simile è resa ancor meno peregrina da un'altra circostanza: alcune delle miniature di *K L P* riproducono i medesimi soggetti, ripetendoli anche nei loro moduli compositivi. Gli estremi sono i seguenti (relativamente alle miniature di inizio sezione).

| DESCRIZIONE SOMMARIA  | K   | L   | P   |
|---|---|---|---|
| <i>Vita Christi - prologo</i><br>bipartita: <i>sx</i> - redattore all'opera; <i>dx</i> - il redattore presenta l'opera al committente   | 1 <sup>r</sup>                            | 8 <sup>r</sup>                            | 1 <sup>r</sup>                            |
| <i>I parte</i><br>bipartita: <i>sx</i> - Dio in trono e Gesù si consultano sulla redenzione dell'uomo, di fronte a due uomini inginocchiati; <i>dx</i> - in un interno, Annunciazione                       | 12 <sup>v</sup>                           | 18 <sup>v</sup>                           | 10 <sup>v</sup>                           |
| <i>IV parte</i><br>quadripartita (dall'alto in basso, da <i>sx</i> a <i>dx</i> ): 1) Gesù istruisce gli apostoli; 2) si ritira nel deserto; 3) miracolo dei pani e dei pesci; 4) guarigione del paralitico. | 83 <sup>v</sup>                           | 86 <sup>r</sup>                           | -   |
| <i>V parte</i><br>quadripartita: 1) ingresso a Gerusalemme la domenica delle Palme; 2) espulsione dei mercanti dal Tempio; 3) incontro con l'adultera nel Tempio; 4) complotto dei sacerdoti.               | 111 <sup>r</sup>                          | 113 <sup>r</sup>                          | 97 <sup>r</sup>                           |
| <i>VengNS</i><br>quadripartita:<br>1) ritrovamento di Giuda a Scarioth<br>2) fratricidio di Giuda<br>3) parricidio di Giuda<br>4) Pilato tra Giuda e Ciborea<br>Giuda e Ciborea la notte dell'agnizione.    | 198 <sup>r</sup><br>+<br>+<br>+<br>+<br>- | 193 <sup>a</sup><br>+<br>+<br>+<br>+<br>- | 176 <sup>r</sup><br>+<br>+<br>+<br>-<br>+ |
| <i>VengNS</i><br>Assedio di Gerusalemme   | 208 <sup>v</sup>                          |   | 193 <sup>r</sup>                          |

Abbiamo insomma a che fare con un programma illustrativo comune, utilizzato con libertà di scelta dai singoli testimoni. Le miniature di *K* sono da lungo tempo attribuite al "presumed Alexander Bening" [Dogaer 1987: 158]<sup>49</sup>, artista che in anni più recenti si è preferito definire come "Maestro del Boethius fiammingo" [*Meester van de Vlaamse Boëthius*], attivo a Gand tra il 1480 e il 1520, così chiamato perché gli si attribuisce unanimemente l'illustrazione della traduzione olandese del *De consolatione philosophiae* di proprietà di Gruuthuse (Paris, B.N.F. ms. néerl. 1), in cui si coglie evidente l'influenza di

Hugo Van der Goes [Martens 1992: 147]. La medesima attribuzione è avanzata per una delle due mani che hanno illustrato *P* [Lemaire & De Schryver 1981: 263]; e alle miniature del parigino 181 Durrieu (p. 363) aveva collegato quelle di *L*, riconoscendovi la medesima mano, come del resto fece Van den Gheyn [1908-9] (e cfr. quindi Winkler [1925: 117, 165, 171, 179]). Ma spetta a K.G. Boon<sup>50</sup> il merito di aver individuato una serie sciolta di miniature, ritagliate da carte di uno stesso manoscritto, e conservate in diverse collezioni statunitensi e olandesi (sei nella collezione F. Lugt dell'*Institut Néerlandais* di Parigi, due quadripartite di formato simile [182 x 157 mm] - e, aggiungo, simile anche a quello delle nostre miniature - nella collezione Van der Feer Ladèr a Baarn, e infine una nona, che illustra la presentazione del volume, nella collezione Lessing J. Rosenwald a Washington) che egli ritiene essere state il modello su cui fu esemplata l'illustrazione di *K*, e databili, per l'uso di una particolare tecnica di pennello, nelle vicinanze del 1478. Del manoscritto che le conteneva nulla si può dire, finché non sarà possibile studiare una copia della scrittura che verosimilmente dovrebbe trovarsi nel loro *verso*. Ma, poiché mi pare difficile che un medesimo programma illustrativo venisse utilizzato per opere diverse, non mi pare azzardato ipotizzare che queste nove miniature siano i soli lacerti sopravvissuti di un altro manoscritto affine a *KLP*.

4.3. La seconda linea di ricerca deve incrociare i dati offerti dall'analisi materiale con il risultato della *recensio* degli undici testimoni, per puntare a una critica del testo che sia contemporaneamente storia della tradizione. Tale linea è favorita da due circostanze, non frequenti nella letteratura francese medievale: il limitato orizzonte di circolazione dei testi di cui si parla, ristretto al giro dei cortigiani e dei feudatari borgognoni, la breve distanza temporale spesso intercorrente tra stesura originaria ed esemplari conservatisi. A ciò si aggiunga un ulteriore fattore, di natura socio-letteraria: tra gli altri, Straub [1995: 322-3] ha mostrato come la circolazione dei testi letterari (specie di materia cavalleresca e storica) nel ducato di Borgogna fosse affidata da una parte alla loro recitazione a corte, e dall'altra al gusto del libro come bell'oggetto [Régnier-Bohler 1991: 48]. La corte di Filippo il Buono, brodo di coltura per "un milieu bien structuré de lettrés saisis d'une fièvre de possession du livre, parfois en proie à des rivalités d'ordre culturel" [Régnier-Bohler 1991: 44], conosce nel quarantennio a cavaliere della metà del Quattrocento una forte pulsione imitativa dei più illustri aristocratici nei confronti dell'enorme biblioteca ducale. La biblioteca di Gruuthuse, composta per la più parte di esemplari di volumi già presenti sui palchetti ducali [Lemaire 1981: 217; Martens 1992: 119], immaginati con criteri regpolari del tipo di *P* e riccamente illustrati, illustra con chiarezza come un bibliofilo dell'autunno del Medioevo mai pensasse di scindere il testo dal lussuoso volume che lo conteneva; questo vale anche per la più interessante collezione libraria femminile del tempo: la piccola biblioteca (piccola se paragonata a quelle di Filippo, o di Gruuthuse) di Margherita di York, quasi esclusivamente composta di opere di devozione, possedeva gioielli dell'illustrazione fiamminga del xv

secolo, come la *Visio Tundali* ora al Paul Getty Museum di Malibu, miniata da Simon Marmion.

Ancora, Straub [1995: 323] ha mostrato come alla base di qualsiasi volume di lusso del tempo ci fosse “[...] une *minute*, un brouillon écrit sur du papier”. Io penso che proprio in questo punto analisi materiale ed ecdotica possono essere giudiziosamente accoppiate. Le sommarie indicazioni che ho offerto su *mise en page* dei testi, articolazione di *VengNS* in capitoli e paragrafi, decorazione e illustrazione dei volumi hanno permesso di ipotizzare da una parte un testo originario già strutturato in capitoli; dall'altra hanno rintracciato nella circolazione di *VengNS* - circolazione che, è bene ricordarlo, in tutti i suoi passaggi esterni alla diffusione di *FdH* conosce la presenza di David Aubert -, una sorta di duplice fisionomia (*A B* vs *K L P*), in qualche modo collegata a volumi-modello perduti (*X* e *Y*); ecco, a me pare che la *recensio* dei testimoni di *VengNS* dovrebbe provare a verificare se il dato ecdotico (*i.e.*, errori significativi, forme di trasmissione orizzontale, riconoscimento dell'Archetipo) può collocarsi scalarmente sulle tappe della storia della tradizione che mi pare di aver certificato, e soprattutto, se per le tappe che competono a David Aubert si può ipotizzare in modo convincente l'esistenza e la fisionomia di un suo *brouillon* personale di questa sezione dell'opera di Mansel, nel corso del tempo riutilizzato e, forse, modificato nella sua lezione. Ma questa è sicuramente un'altra puntata della storia.

## ANNESSI

Riunisco qui le *Table des rubriques* relative alla vita di Cristo in *FdH I*, alla *Passion* di *B*, e a *VChristi* in *A* e in *FdH II*. Il testo è quello degli indici all'inizio dei rispettivi manoscritti (testo che non sempre coincide perfettamente con quello delle rubriche in corpo di volume, dal quale ho eliminato l'abituale clausola finale "Sur le fueillet/Folio"); tra parentesi quadra si dà la cartulazione del capitolo nel manoscritto. Negli Annessi 2-4 i capitoli di *VengNS* sono numerati come parte integrante di *Passion* e della vita di Cristo.

### 1. *Vita di Cristo in "FdH" I: ms. Paris, B.N.F. f.fr. 297, cc. A<sup>a-d</sup>*

Ce sont les rubriques du second volume de la Fleur des Histoires, ouquel volume sont traittez les faiz de nostre Sauveur Jhesucrist, avec plusieurs misteres de la foy catholique: et aussy la conception et la nativité de la glorieuse Vierge Marie, et dont elle descendy par generation.

Et premierement

- [1] De Joachin et de madame Sainte Anne qui furent pere et mere de la glorieuse Vierge Marie. [1<sup>d</sup>]
- [2] Comment la concepcion de la glorieuse Vierge Marie fut revellee pour solempniser en l'Eglise. [3<sup>c</sup>]
- [3] De la nativité de la glorieuse Vierge Marie. [5<sup>c</sup>]
- [4] De l'anonciation de la glorieuse Vierge Marie; et comment elle conceut le benoit filz de Dieu nostre Createur. [6<sup>d</sup>]
- [5] De la nativité de nostre benoit Sauveur Jhesucrist, et comment elle fut sceue et anoncee par plusieurs manieres de gens. [10<sup>b</sup>]
- [6] Comment les trois rois vindrent <a> aourer Nostre Seigneur Jhesus, et des dons qu'ilz lui offerent. [12<sup>d</sup>]
- [7] De la puriffication de la glorieuse Vierge Marie, mere de Dieu. [13<sup>d</sup>]
- [8] Comment Herodes fist occire <C>.xliij<sup>m</sup> petis enfans innocens. [14<sup>c</sup>]
- [9] Comment Nostre Seigneur Jhesucrist fut trouvé, en l'eage de douze ans, disputant au Temple entre les maistres de la loy. [15<sup>d</sup>]
- [10] Comment Nostre Seigneur fut baptisié; et comment il jeuna et qu'il fut tempté; et de ses premiers miracles. [16<sup>b</sup>]
- [11] Comment Nostre Seigneur Jhesucrist prescha publicquement, et fist miracles depuis que Saint Jehan Baptiste fut mis en prison. [20<sup>a</sup>]
- [12] Autres miracles de nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [22<sup>c</sup>]
- [13] Des parabolles Nostre Seigneur; et de la mort Saint Jehan Baptiste. [25<sup>d</sup>]
- [14] Des miracles nostre Sauveur Jhesucrist après la mort Saint Jehan Baptiste. [27<sup>a</sup>]
- [15] Autres plusieurs miracles de nostre Sauveur Jhesucrist. [28<sup>d</sup>]
- [16] Autres miracles et sermons de Nostre Seigneur, selon l'Euvangille. [33<sup>a</sup>]
- [17] Comment Nostre Seigneur resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent contre lui pour le faire mourir. [37<sup>c</sup>]
- [18] Comment Nostre Seigneur revela a ses disciples la maniere de sa passion; et comment il entra en Jherusalem, et des beaux sermons qu'il y fist. [38<sup>d</sup>]
- [19] De la digne cene de Nostre Seigneur Jhesucrist; de la trahison de Judas, et comment les faulx Juifz le prindrent. [46<sup>a</sup>]
- [20] De la glorieuse passion de nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [48<sup>c</sup>]
- [21] L'histoire de la vie de Judas et de Pilate; et de leur malheureuse fin. [55<sup>c</sup>]
- [22] Comment Pilate fut filz d'un roy de Lyon sur le Rosne, et sa mere estoit femme d'un musnier. [56<sup>d</sup>]
- [23] Comment nostre doulx Sauveur Jhesucrist fut pendu de la croix et mis ou monument. [59<sup>a</sup>]
- [24] De la glorieuse resurrection de nostre benoit Sauveur Jhesucrist, et de ses apparicions manifestees. [59<sup>d</sup>]
- [25] De la glorieuse assencion de nostre doulx Sauveur Jhesucrist. [65<sup>b</sup>]
- [24] Comment le Saint Esperit descendy sur les apostres au jour de la Penthecouste. [66<sup>d</sup>]

2. *“Passion”*: ms. Bruxelles, B.R. 9081-82, cc. 1<sup>r</sup>-3<sup>v</sup>

Cy commence la table des rubriques de ce present livre contenant la passion de nostre doulx Saulveur Jhesucrist.

Et premierement.

- [1] Comment Jhesus declaira plainement aux Juifz qu’il estoit le vray Messias. Comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent pour luy faire morir. [5<sup>r</sup>]
- [2] Comment Jhesus declaira a ses disciples le vray mistere de sa passion. Puis parle des aveugles que il enlumina, et de Zaceus quy tant le desiroit a veoir; puis dist comment Simon le lepreuz donna a souper a Jhesus et ses disciples. [9<sup>r</sup>]
- [3] Comment le dimence devant Pasques Jhesus fut en grant honneur receu en Jherusalem. Puis parle des notables choses que Jhesus y fist en celluy meismes jour. [12<sup>r</sup>]
- [4] Comment le lundy au matin les felons Juifz presenterent a Jhesus une femme, qu’ilz avoient prinse en adultere, pour la jugier. Puis parle de plusieurs salutaires enseignemens que nostre Seigneur Jhesus fist ce jour aux Juifz. [15<sup>v</sup>]
- [5] Comment le mardy ensieuvant Jhesus retourna en Jherusalem. Puis parle des paraboles qu’il proposa aux Juifz, et comment il declaira a ses disciples les signes quy advendroient devant le jour du Jugement. [18<sup>v</sup>]
- [6] Comment le mercredi devant la passion la tres glorieuse vierge Marie fist quatre requestes, quy luy furent refusees. Comment Jhesus demoura tout celluy jour avecques elle. Puis dist comment Judas le vendy aux felons Juifz. [27<sup>v</sup>]
- [7] Cy parle du mistere de la sainte cene, que Jhesus fist avec ses disciples le jeudi au soir devant passion; et comment il lava les piés a ses disciples. [31<sup>r</sup>]
- [8] Comment en ceste sainte cene Jhesus consacra de pain et de vin son corps et son sang, et comment il en communia ses disciples, et Judas meismes. Puis dist comment il reconforta ses disciples, quy forment estoient tourblez pour son departement. [33<sup>r</sup>]
- [9] Comment, après la cene, Jhesus s’en ala en ung jardin orer a Dieu son pere, Comment en orant il sua gouttes de sang, pour la grant angoisse que il sentoit a son coeur, Comment l’angle le reconforta; et comment Judas le trahy et delivra en la main des Juifz. [38<sup>v</sup>]
- [10] Comment Jhesus fut mené en la maison Annas, et comment il y fut exanimé; et puis en la maison de Cayphas. Puis parle des paines qu’il souffry toute celle nuit, Et comment saint Pierre le renoya par trois fois. [44<sup>r</sup>]
- [11] Comment le vendredy au matin Jhesus fut mené a Pylatte, prevost de Jherusalem. Comment il fut par les Juifz accusé, et par Pylatte exanimé. Et puis parle des piteux regrets de la tres glorieuse Vierge Marie. [48<sup>r</sup>]
- [12] Comment Pylatte envoya Jhesus a Herode, et comment Herode le luy renvoia. Comment Pylate essaia pour delivrer et absouldre Jhesus; et puis dist comment il le fist battre cruellement, pour amolier les courages des felons Juifz. [52<sup>r</sup>]
- [13] Comment Pylatte moustra Jhesus aux Juifz, ainsi batu et injurié comme il estoit, pour les contenter; et comment les felons Juifz, plus aigrement que devant, pourchasserent vers Pylatte que le debonnaire Jhesus fust cruciffié. [55<sup>v</sup>]
- [14] Comment Pylatte condempna Jhesus a estre cruciffié. Puis dist la maniere comment il fut cruciffié, et a grant angoisse et douleur. Puis parle des piteux regrets de la Vierge Marie. [59<sup>v</sup>]
- [15] Comment Jhesus, pendant dolloureusement en la croix, proceda pour la redemption du lignage humain. Comment il fut mocqué de toutes manieres de gens; comment il souffry paines et tourmens en tous les sens de son corps. Et en après parle des piteux regrets de la glorieuse Vierge Marie. [65<sup>v</sup>]
- [16] Cy parle des trois premieres clauses du testament que fist nostre doulx saulveur Jhesus, pendant en la croix. Puis parle des piteux regrets de la Vierge Marie. [71<sup>r</sup>]
- [17] Cy parle des tenebres quy advindrent ung peu devant la mort du bon Jhesus. Puis parle des autres quatre clauses du testament que fist Nostre Seigneur pendant en la croix. [73<sup>v</sup>]
- [18] Comment nostre doulz Saulveur Jhesus, pendant en la croix, rendy son ame a Dieu son Pere. Puis parle des grans miracles quy advindrent a celle heure; et comment Longis luy percha son destre coste, depuis qu’en la croix eut rendu a Dieu son esperit. [76<sup>v</sup>]
- [19] Cy parle d’une moult notable contemplation, ou salutaire meditation, sur le mistere de la tres dolloureuse passion de nostre doulx Saulveur et Redempteur Jhesus. [80<sup>r</sup>]



- [20] Comment Joseph d'Arimathie et Nychodemus, par le congié de Pylatte, descendirent de la croix le corps de Jhesus. Puis parle des piteux regrets de la tres glorieuse Vierge Marie sa mere, estant au prez de la croix, tenant son chier filz. [85<sup>v</sup>]
- [21] Comment celle sainte compaignie ensevelirent le precieux corps de nostre doulx sauveur Jhesus. Puis parle des piteux regrets de la tres honnourree Vierge Marie; et comment elle retourna en Jherusalem. [89<sup>v</sup>]
- [22] Comment la beneuree ame de Nostre Seigneur Jhesucrist descendi en enfer. Comment les sains peres, sentans leur delivrance, se resjouirent. Et comment le samedi tous les apostres se rassamblèrent avec Nostre Dame au mont de Syon. [95<sup>v</sup>]
- [23] Cy fine la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist, si traiterons de la resurrection, etcetera. Comment la dimence bien matin nostre doulx Sauveur Jhesucrist resuscita de mort a vie. Puis dist comment il se apparu, premierement a la Magdalene, secondement aux trois Maries, et tiercement a saint Pierre. [102<sup>f</sup>]
- [24] Comment, outre les trois apparitions dessusdittes, Nostre Seigneur se apparu ancoires deux fois le jour de sa tres glorieuse resurrection, si comme il est declairé en l'Euvangille. [106<sup>f</sup>]
- [25] Comment nostre doulx Sauveur Jhesucrist se apparu ancoires par trois fois a ses disciples devant le jour de son ascencion. Puis dist comment il se apparu deux fois le jour de son ascencion; et comment il monta es cieulx, voyans tous ses apostres et plenté d'autres personnes quy la estoient. [110<sup>f</sup>]
- [26] Comment le Saint Esperit descendi sur les apostres et disciples de Jhesucrist Nostre Seigneur le jour de la Penthecoste; et comment il leur aprint et enseigna a parler tous langaiges et a les entendre. [115<sup>v</sup>]
- [27] Comment la mort de Nostre Seigneur Jhesucrist fut vengie sur Judas quy le vendi, sur Pylatte quy le juga, et sur les Juifz quy le firent mettre a mort. Et parle tout premierement de la vengeance prinse sur Judas le traître. [118<sup>v</sup>]
- [28] Comment la mort de nostre Seigneur Jhesucrist fut vengie sur Pylatte. Puis declare la maniere comment Pylatte fina ses jours tres miserablement. [123<sup>f</sup>]
- [29] Cy parle des monitions, et des merueilleux signes que Dieu par sa bonté demoustra aux Juifz, pour les tourner a penitance. Puis dist quelle fut l'occasion des Rommains pour les felons Juifz exterminer. [129<sup>v</sup>]
- [30] Cy racompte comment Titus et Vaspasien passerent en Judee a grant ost. Comment Titus assiegea et prist la cité de Jherusalem. Puis recite les grans meschiefs qui advindrent en icelle cité durant le siege. [136<sup>f</sup>]

### 3. "VChristi": ms. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5205-6, cc. B<sup>f</sup>-D<sup>v</sup>

Cy commence la table des rubriques de ce present livre: lequell entre aultres matieres traite de la nativité Nostre Seigneur Jhesucrist, de sa vye, de sa passion, de sa resurrection, et d'autres belles et devotes matieres, compilé par Jehan Mansel, notable clerccq lay demourant a Hesdin en Artois.

Et premierement.

Proheme du livre present; lequell proheme enseigne que c'est de vertu. Puis enseigne la matiere du livre. [1<sup>f</sup>]  
Cy parle du temps de l'Incarnation de nostre doulz Sauveur Jhesucrist. [4<sup>f</sup>]

- [1] Cy commence la premiere partie de ce present livre. Et parle premierement de la conception de Nostre Seigneur, et du procès qui fu entre Dieu, homme, et deable avant l'Incarnation. [5<sup>f</sup>]
- [2] Comment Joseph et la Vierge Marie allerent visiter sainte Elizabeth, pour ce que elle estoit enchainée. Puis parle de la naissance saint Jehan Baptiste; et comment Joseph vault laisser la Vierge Marie. [8<sup>v</sup>]
- [3] Cy parle de la glorieuse Nativité de Nostre Seigneur, et dist comment elle fu sceue et annunçye par plusieurs manieres de gens, tant payens comme aultres. [10<sup>v</sup>]
- [4] Comment Nostre Seigneur Jhesus fut circoncis. Comment les trois rois d'Orient le vindrent aouer, et quelz dons ilz luy offrirent. [14<sup>f</sup>]
- [5] Cy parle de la purification de la glorieuse mere de Dieu. Comment Nostre Seigneur fu offert au temple; et comment Herode fist mettre a mort les innocens. [16<sup>v</sup>]
- [6] Comment Jhesus en l'eage de douze ans fu au Temple trouvé disputant entre les maîtres de la loy. Comment en son eage de trente ans il fut baptisé; comment il jeusna, et comment il fu par le deable tempté. [19<sup>v</sup>]
- [7] Comment Jhesus commença a assembler ses disciples, et comment il commença a preschier. Puis parle de ses premiers miracles. [23<sup>f</sup>]

- [8] Comment Jhesus assembla ses apostres, Et comment il commença a preschier publicquement. Puis parle des pluseurs de ses miracles. [26<sup>r</sup>]
- [9] Comment Jhesus guary deux demoniaques; comment les deables entrerent es pourcheaulx. Comment Jhesus guary ung paralitue en jour de sabbat; et comment il parla a une femme samaritaine decoste ung puis. Et parle d'aultres pluseurs miracles. [28<sup>v</sup>]
- [10] Comment la Magdalaine vint premierement a Jhesus en l'ostel de Symon le lepreux. Comment saint Jehan dist a ses disciples que Jhesus estoit Messias. Puis parle d'aucuns miracles de Nostre Seigneur. [32<sup>v</sup>]
- [11] Cy parle des paraboles de Jhesus qui signifioient l'estat de sainte Eglise. Comment les Juifz le voudrent tresbuchier jus de une montaine. Puis parle de la mort du glorieux saint Jehan Baptiste. [35<sup>r</sup>]
- [12] Comment Jhesus saoula grant multitude de peiple de cinq pains d'orge, et d'un petit de poisson. Comment il passa sur la mer a pied secq. Puis parle d'aucuns de ses notables sermons. [37<sup>r</sup>]
- [13] Cy parle de la saige femme chananee, et de la pischine probatique. Puis dist comment Jhesus interroqua ses disciples, et comment il se transfigura devant ceulz ou mont de Thabor. [40<sup>r</sup>]
- [14] Cy parle de pluseurs paraboles de Jhesus, et d'aultres pluseurs bons et notables enseignemens qu'il fist au peuple et aux maistres de la loy. [43<sup>v</sup>]
- [15] Comment Jhesus fu par les pharisiens tempté, pour estre pris en sa parole. Comment il les rendy confus par ses responses, et comment il leur enseignoit tousjours salutaire doctrine. [46<sup>v</sup>]
- [16] Comment Jhesus enlumina ung homme aveugle des sa naissance. Comment il parla du faulx riche. Puis parla au peuple par paraboles, et reprima l'orgueil des pharisiens. [49<sup>v</sup>]
- [17] Comment Jhesus declaira aux Juifz qu'il estoit Messias. Comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent contre luy pour le faire morir. [53<sup>v</sup>]
- [18] Comment Jhesus declaira a ses disciples le mistere de sa passion. Puis parle des aveugles qu'il enlumina, et de Zaceus qui tant desiroit a veoir; et dist comment Symon le lepreux donna a soupper a Jhesus et a ses disciples. [57<sup>r</sup>]
- [19] Comment le dymence devant Pasques Nostre Seigneur Jhesus fu receu en Jherusalem a grant honneur. Puis parle des choses que Jhesus y fist en celluy meismes jour. [59<sup>r</sup>]
- [20] Comment le lundy au matin les felons Juifz presenterent a Jhesus une femme qu'ilz avoient prinse en adultere. Puis parle des choses que Jhesus y fist, et des enseignemens que il fist celluy jour aux Juifz. [62<sup>v</sup>]
- [21] Comment le mardy [le mardy] ensieuvant Jhesus retourna en Jherusalem. Puis parle des paraboles que il proposa aux Juifz, et comment il declaira les signes qui adviendroient devant le jour du Jugement. [65<sup>r</sup>]
- [22] Comment le mercredy devant sa passion la Vierge Marie requist a Jhesus quatre requestes, qui lui furent refusees. Comment Jhesus demoura tout celluy jour avecques elle. Puis dist comment Judas le vendy. [72<sup>r</sup>]
- [23] Cy parle du mistere de la sainte chene, que Jhesus fist avecques ses disciples le jeudy au soir devant sa passion; et comment il lava les pieds a ses disciples. [74<sup>r</sup>]
- [24] Comment en celle sainte chene Jhesus consacra de pain et de vin son corps et son sang, et comment il en commenia ses disciples, et Judas meismes. Puis dist comment il reconforta ses disciples, qui estoient forment troublez de son departement. [76<sup>r</sup>]
- [25] Comment, après celle chene, Jhesus s'en alla en ung jardin orer a Dieu son pere. Comment en orant il sua gouttes de sang, pour la grant angoisse qu'il sentoit a son coeur. Comment l'angele le reconforta; et comment Judas le delivra aux Juifz. [80<sup>v</sup>]
- [26] Comment Jhesus fu mené en la maison Annas, Et comment il y fut examiné; et puis en la maison de Cayphas. Puis parle des paines qu'il souffry toute celle nuyt, et comment saint Pierre le renoya par trois fois. [85<sup>r</sup>]
- [27] Comment le vendredy au matin Jhesus fu mené a Pylate, qui estoit prevost de Jherusalem. Puis parle comment par les Juifz il fu accusé, et par Pylate examiné. Puis parle des piteux regretz de la tres glorieuse Vierge Marie. [88<sup>v</sup>]
- [28] Comment Pylate envoya Jhesus a Herode, et comment Herode le luy renvoya. Comment Pylate assaya pour delivrer Jhesus et absouldre. Puis dist comment Pylate fist battre Jhesus cruellement, pour amollir les couraiges des tres pervers et felons Juifz. [91<sup>v</sup>]
- [29] Comment Pylate moustra Jhesus aux Juifz, ainsy batu comme il estoit, pour les contenter; et comment les felons Juifz, plus aigrement que devant, pourchasserent vers Pylate que Jhesus fust crucifyé. [95<sup>r</sup>]
- [30] Comment Pylate condempna Jhesus a estre crucifyé. Et dist la maniere comment Jhesus fu crucifyé a grant douleur. Puis parle des piteux regretz de la Vierge Marie. [98<sup>r</sup>]

- [31] Comment Jhesus, pendant dollouusement en la croix, proceda pour la redemption du lignage humain. Comment il fu mocqué de toutes manieres de gens; comment il souffry paines et tourmens en tous les sens de son corps. Puis parle des tres piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie. [102<sup>v</sup>]
- [32] Cy parle des tois premiers clauses du testament que fist Nostre Seigneur Jhesus, pendant en l'arbre de la croix. Puis parle des piteux regretz de la Vierge Marie. [106<sup>v</sup>]
- [33] Cy parle des tenebres qui advindrent un petit devant la mort de Jhesus. Puis parle des aultres quatre clauses du testament que fist Jhesus pendant en la croix. [109<sup>v</sup>]
- [34] Comment nostre doulz Sauveur Jhesus, pendant en la croix, rendy son ame a Dieu son pere. Puis parle des grans merveilles qui advindrent a celle heure, et comment Longis luy percha son costé depuis qu'il fu mort. [111<sup>v</sup>]
- [35] Cy parle d'une contemplation, ou salutaire meditation, sur le mistere de la passion de nostre doulz Sauveur Jhesus. [114<sup>v</sup>]
- [36] Comment Joseph d'Arimatee et Nichodemus, par le congé de Pylate, despendirent de la croix le digne corps de Jhesus. Puis parle des piteux regretz de la tres glorieuse Vierge Marie mere de Dieu. [119<sup>r</sup>]
- [37] Comment celle sainte compagnie ensevelirent le corps de nostre doulz Sauveur Jhesucrist. Puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie. [121<sup>v</sup>]
- [38] Comment la beneuree ame de nostre doulz Sauveur Jhesus descendy en enfer. Comment les sains peres, sentans leur delivrance, se resjoÿrent. Et comment le samedy tous les apostres se rassemblerent avecques Nostre Dame ou mont de Syon. [126<sup>v</sup>]
- [39] Comment le dymence bien matin nostre doulz Sauveur Jhesucrist resuscita de mort a vie. Puis dist comment il se apparut, premierement a la Magdalaine, secondement aux trois Maries, et tiercement a Saint Pierre. [132<sup>r</sup>]
- [40] Comment, outre les trois apparitions dessusdites, Jhesus apparut encoires deux fois le jour de sa glorieuse resurrection, Sy comme il est contenu en l'euvangille. [134<sup>v</sup>]
- [41] Comment nostre doulz Sauveur se apparut encoires trois fois a ses disciples devant le jour de son ascension, puis encoires deux fois le jour de son ascension. Puis dist comment il monta es cieulx, voyans tous ses disciples. [138<sup>r</sup>]
- [42] Comment le Saint Esperit descendy sur les disciples de Jhesucrist le jour de la Penthecouste; et comment il leur enseigna a parler et a entendre tous langaiges du monde. [142<sup>r</sup>]
- [43] Comment la mort de Jhesucrist fut vengie sur Judas qui le vendy, sur Pylate qui le juga, et sur les Juifz qui le firent mettre a mort. Et parle premierement de la vengeance de Judas, le desleal trahyte. [144<sup>r</sup>]
- [44] Comment la mort de Jhesucrist fut vengie sur Pylate. Et dist comment Pylate fina sa vye miserablement. [147<sup>v</sup>]
- [45] Cy parle des monitions, et des merueilleux signes que Nostre Seigneur Dieu demonstra aux Juifz, pour les tourner a penitence. Puis dist quelle fu l'occasion des Rommains pour les Juifz exterminer. [152<sup>r</sup>]
- [46] Cy racompte comment Vaspasien et Titus passerent en Judee a grant ost. Comment Titus assiegea et print la cité de Jherusalem. Puis recite les grans et dolloureux meschiefz qui advindrent en ycelle cité durant le siege. [156<sup>r</sup>]

4. *Vita di Cristo in "FdH" II: ms. Paris, B.N.F. f.fr. 300, cc. A<sup>a</sup>-B<sup>b</sup>*

C'est la table de la seconde partie du livre de la Fleur des Histoires.

Proheme du second volume de la Fleur des Histoires.

- [1] Cy dist comment Joachin le pere de la glorieuse Vierge Marie fut reprochié au Temple. Et comment il et Anne sa femme furent parens d'icelle tres sainte Vierge. Puis parle de sa sainte conception. et comment elle fut depuis miraculeusement revelee afin que feste en feust en sainte Eglise celebree. [1<sup>b</sup>]
- [2] Cy parle de sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie, et de sa conversacion; et comment elle fut a Joseph mariee. Puis parle du temps de l'incarnacion de nostre benoit Sauveur Jhesus, et des utilités de son advenement. [3<sup>c</sup>]
- [3] Cy parle de la sainte conception de Nostre Seigneur Jhesucrist, et du procès, ou debat, qui estoit lors entre Dieu, l'omme et le deable. [5<sup>c</sup>]

- [4] Cy dist comment Joseph et Marie alerent visiter Sainte Elisabeth, pour ce que elle estoit ençainte. Puis parle de la naissance de Saint Jehan Baptiste; et comment Joseph vout laisser Nostre Dame quant il cognut qu'elle estoit ençainte. [7<sup>b</sup>]
- [5] Cy parle de la glorieuse nativité de Nostre Seigneur Jhesucrist; et dist comment elle fut sceue long temps par avant, et adnoncée par plusieurs manieres de gens payens et aultres. [8<sup>a</sup>]
- [6] Cy dist comment Jhesus fut circoncis. Comment les trois roys d'Orient le vindrent a aourer en l'estable en Bethleem, et quelz dons ilz lui offriront. [9<sup>c</sup>]
- [7] Cy parle de la purification de la Vierge Marie, et comment Jhesus fut offert au Temple; et comment Herode fist tuer les Innocens. [10<sup>b</sup>]
- [8] Cy dist comment Jhesus, en l'eage de XII ans, fut trouvé dedens le Temple, disputant entre les maystres de la loy. Puis dist comment en son eage de .XXX. ans il fut baptisié; comment il jeuna, et comment le deable le tempta. [11<sup>c</sup>]
- [9] Cy dist comment Jhesus commença a assembler ses disciples, et comment il commença a preschier. Puis parle de ses premiers miracles. [13<sup>a</sup>]
- [10] Cy dist comment, quant Jhesus eut ses apostres assemblés, il les enseigna et leur aprint la patrenostre; et comment il comença a preschier publicquement et a faire miracles. [14<sup>a</sup>]
- [11] Cy dist comment Jhesus garit deux demoniacs, et entreterent les deables en ung tropeau de pourceaulx. Puis dist comment il garit ung paralitique en jour de sabbat, et comment il parla a la femme samaritaine delés ung puy. Puis parle d'aultres plusieurs miracles. [15<sup>b</sup>]
- [12] Cy dist comment la Magdalene vint premierement devers Jhesus en la maison de Simon le lepreux. Comment Saint Jehan Baptiste dist a ses disciples que Jhesus estoit le vray Messias, promis en la loy. Puis parle d'aucuns des miracles de Jhesus. [16<sup>d</sup>]
- [13] Cy parle des paraboles de Jhesus par lesquelles fut signiffié l'estat de Sainte Eglise pour le temps advenir. Puis dist comment Jhesus les Juiz le volirent ruer juz d'une montaigne; et comment Herode fist decoler Saint Jehan Baptiste. [17<sup>d</sup>]
- [14] Cy dist comment Jhesus de v pains d'orge et d'un pou de poissons saoula grant nombre de peuple; et comment il passa sur la mer a pié sec. Puis parle d'aucuns aultres miracles. [18<sup>c</sup>]
- [15] Cy parle de la saige femme cananee qui respondy si bien a Jhesus, et de la piscine de probacion. Puis dist comment Jhesus interroga ses disciples, et comment il se transfigura devant eulx sur le mont de Thabor. [19<sup>d</sup>]
- [16] Cy parle de plusieurs paraboles de Jhesus, et de plusieurs ses enseignemens bons et salutaires au peuple et aux maistres de la loy. [21<sup>b</sup>]
- [17] Cy dist comment Jhesus fut tempté par les pharisiens, qui prendre le voloient en sa parole, et comment il les rendit confuz par sa responce. Puis dist comment il les enseigna doucement du salut de leurs ames. [22<sup>a</sup>]
- [18] Cy dist comment Jhesus enlumina ung aveugle, qui de sa nativité n'avoit oncques veu. Puis parle du faulx riche, et d'autres plusieurs paraboles de Jhesus, et comment il reprima l'orgueil des pharisiens. [23<sup>c</sup>]
- [19] Cy dist comment Jhesus declaira plainement aux Juiz qu'il estoit le vray Messias, promis en la loy. Puis dist comment le ladre fut par Jhesus ressuscité, et comment les Juiz conspirerent en la mort de Jhesus. [25<sup>a</sup>]
- [20] Cy dist comment Jhesus declaira a ses disciples le mistere de sa passion. Puis parle d'aucuns aveugles qu'il enlumina, et de Zaceus, qui tant estoit desirant de veoir Jhesus. Puis dit comment Simon le lepreux donna a souper a Jhesus et a ses disciples. [26<sup>c</sup>]
- [21] Cy dist comment Jhesus, le dimanche devant Pasques, fut en grant honneur receu en Jherusalem; puis parle de plusieurs notables choses que fist Jhesus en icellui mesme jour. [27<sup>b</sup>]
- [22] Cy dit comment le lundi au matin les felons Juiz presenterent a Jhesus une femme prinse en adultere, afin qu'il la jugast. Puis parle de plusieurs salutaires enseignemens que Jhesus fist ce jour aux Juiz. [28<sup>b</sup>]
- [23] Cy dit comment le mardi ensuivant Jhesus retourna en Jherusalem. Puis parle de plusieurs paraboles qu'il proposa aux Juiz, et comment il declaira a ses disciples les signes advenir devant le jugement. [29<sup>d</sup>]
- [24] Cy dist comment le mercredi devant la passion la Vierge Marie requist a Jhesus quatre requestes, qui neantmoins lui furent refusees; et comment Jhesus demoura tout ce jour avec elle. Puis dit comment Judas pour xxx. deniers le vendit aux Juiz. [32<sup>d</sup>]
- [25] Cy parle du mistere de la sainte cene, que fist Jhesus avec ses disciples le jeudi au soir devant sa passion, quant ilz mengerent ensemble l'agneau de Pasques. Puis dit comment il lava les piés de ses disciples. [33<sup>d</sup>]
- [26] Cy dist comment en la sainte cene Jhesus consacra de pain et de vin son propre corps et son sang, et comment il le donna a mengier et a boire a ses disciples. Puis dit comment il les reconforta sur le dueil qu'ilz avoient pour son departement. [34<sup>c</sup>]

- [27] Cy dist comment après la cene Jhesus s'en ala orer ou jardin, et comment, en orant illec, il sua grosses gouttes de sang, pour la grant angoisse qu'il avoit en son cuer. Puis dist comment l'ange le reconforta; et comment Judas le delivra es mains des Juiz. [36<sup>b</sup>]
- [28] Cy dit comment Jhesus fut mené premierement en la maison de Annas, et comment il y fut examiné. Puis dit comment il fut mené en la maison de Cayphas; et parle des paines qu'il souffrit toute celle nuit. Puis dist comment Saint Pierre le renya. [38<sup>b</sup>]
- [29] Cy dist comment le vendredi au matin Jhesus fut mené a Pilate, le prevost de Jherusalem. Comment il y fut par les Juif accusé, et par Pilate examiné. Puis parle des piteux regretz de la Vierge Marie. [39<sup>d</sup>]
- [30] Cy dist comment Pilate envoya Jhesus a Herode, et comment Herode le renvoya a Pilate. Puis dit comment Pilate essaya pour le delivrer et absoudre; et puis comment il le fist battre cruelement, cuidant par tant amolir et adoucir les corages des felons Juiz. [41<sup>b</sup>]
- [31] Cy dist comment, aprez celle bature, Pilate monstra Jhesus aux Juiz, afin qu'ilz feussent contens a tant; mais les felons plus aigrement que devant poursuivrent a grant instance que Jhesus fust mis a mort et cruxifié. [42<sup>b</sup>]
- [32] Cy dist comment Pillate condempna Jhesus a morir en la croix. Puis dit la maniere comment il fut cruxifié a grant angoisse et douleur. Puis parle des piteux regretz de la Vierge Marie. [43<sup>c</sup>]
- [33] Cy dist comment Jhesus, pendant doloirement en la croix, proceda en la redempcion du gendre humain; et comment il fut moqué de toutes manieres de gens. Puis dit comment il souffrit paines et douleurs en tous les sens de son corps. [45<sup>c</sup>]
- [34] Cy parle des trois premieres clauses du testament que fist Jhesus pendant en la croix. Puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie. [47<sup>b</sup>]
- [35] Cy parle des tenebres qui furent soudainement sur la terre devant la mort de Jhesus. Puis parle des autres quatre clauses du testament de Jhesus. [48<sup>c</sup>]
- [36] Cy dist comment Jhesus, pendant en la croix, rendit son ame a son Pere. Puis parle des grans merveilles qui advindrent a l'eure de sa mort; et comment Longis lui perça son dextre costé d'une lance après qu'il fut mort. [49<sup>b</sup>]
- [37] Cy parle d'une contemplacion et salutaire meditacion sur le mistere de la dolereuse passion de nostre sauveur Jhesucrist. [50<sup>c</sup>]
- [38] Cy dist comment Joseph d'Arimathie et Nichodemus, par le gré et congié de Pilate, despendirent de la croix le corps de Jhesus. Puis parle des piteux regretz de la Vierge Marie. [52<sup>c</sup>]
- [39] Cy dist comment celle sainte compaignie ensevelirent le corps de nostre doulx sauveur Jhesus. Puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie. [53<sup>d</sup>]
- [40] Cy dist comment la tres euree ame de Nostre Seigneur descendit en enfer, si tost comme elle yssit de son corps; et comment les saintes ames se resjoirent illec a sa venue. Puis dit comment le samedi prochain après la passion tous les apostres se rassemblerent avec Nostre Dame ou mont de Syon. [56<sup>b</sup>]
- [41] Cy dist comment le dimenche bien matin nostre doulx Sauveur ressuscita de mort a vie; et comment il s'apparut a la Magdalene premierement, secondement aux trois Maries, et tiercement a Saint Pierre. [58<sup>b</sup>]
- [42] Cy dist comment Jhesus quartement s'apparut aux deux disciples alans en Emaulx delés Jherusalem; et puis comment il s'apparut a ses disciples la cinquyesme fois le jour de Pasques, tandis que Saint Thomas n'y estoit point. [59<sup>b</sup>]
- [43] Cy dist comment Nostre Seigneur s'apparut encores trois fois a ses disciples devant le jour de son ascencion. Puis dit comment il monta ou ciel, voians tous ses disciples. [60<sup>c</sup>]
- [44] Cy dist comment le Saint Esperit descendit sur les apostres le jour de Penthecoste, et comment il leur enseigna et aprint a parler et a entendre tous langages du monde. [62<sup>b</sup>]
- [45] Cy dist comment la mort de Nostre Seigneur fut vengée sur Judas qui le vendit, sur Pilate qui le juga a mort, et sur les Juiz qui sa mort pourchasserent. Et parle tout premierement de la vie et de la conversacion de Judas le traître. [63<sup>b</sup>]
- [46] Comment la mort de Jhesucrist fut vengée sur la personne de Pilate. Et parle de sa vie et conversacion, et comment il fina sa vie miserablement. [64<sup>c</sup>]
- [47] Cy parle des monicions, et des merveillex signes que Dieu par sa bonté demonstra aux Juifz pour les tourner a penitence. Puis dit dont vint l'occasion qui mut les Rommains aux Juiz exterminer. [66<sup>c</sup>]
- [48] Cy dist comment Vespasien et Titus passerent a grant ost en Judee, et comment Titus assiega et print la cité de Jherusalem. Puis parle des grans meschiefs qui durant le siege advindrent en celle cité. [68<sup>b</sup>]

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Backhouse 1987 = Janet BACKHOUSE, "Founders of the Royal Library: Edward IV and Henry VII as Collectors of Illuminated Manuscripts", in D. WILLIAMS (ed.), *England in the Fifteenth Century*, Woodbridge, Boydell 1987, pp. 233-41.
- Baier 1977 = W. BAIER, *Untersuchungen zu den Passionsbetrachtungen in der "Vita Christi" des Ludolfs von Sachsen*, Salzburg 1977, 3 voll. ("Analecta Cartusiana", 44).
- Barrois 1830 = BARROIS, *Bibliothèque protypographique, ou librairies des filz du roi Jean, Charles V, Jean de Berri, Philippe de Bourgogne et les siens*, Paris, Treuttel & Würtz 1830.
- Baum 1916 = Paull F. BAUM, "The Mediaeval Legend of Judas Iscariot", *Publications of the Modern Language Association* 31 (1916), pp. 481-632.
- Bodenstedt 1944 = Mary I. BODENSTEDT, S.N.D., *The "Vita Christi" of Ludolphus the Cartusian*, Washington D.C., The Catholic U.P. 1944.
- Borel 1991 = Nathalie BOREL, "La version en trois livres de la *Fleur des Histoires* de Jean Mansel. Étude sur la tradition manuscrite et édition partielle du livre III", *Position de Thèses de l'École des Chartes* 1991, pp. 25-31
- Burgio 1995 = Eugenio BURGIO, "Le redazioni antico-francesi delle vite di Giuda e di Pilato. Per la ricognizione della tradizione manoscritta", in *Convengno di Filologia Romanza* in c.s.
- Cockshaw 1968 = Pierre COCKSHAW, "La famille du copiste David Aubert", *Scriptorium* 22 (1968), pp. 279-87.
- Cockshaw 1986 = Pierre COCKSHAW, *Miniatures en grisaille, Catalogue*, Bruxelles, B.R. Albert I<sup>er</sup> 1986.
- Delaissé 1956 = Léon M.J. DELAISSÉ, *La miniature flamminga all'epoca di Filippo il Buono*, Milano, Electa 1956.
- Delaissé 1959 = L.M.J. DELAISSÉ, *Miniatures médiévales de la librairie de Bourgogne au cabinet des manuscrits de la bibliothèque royale de Belgique*, Genève 1959.
- Delisle 1900 = Léopold DELISLE, "La *Fleur des Histoires* de Jean Mansel", *Journal des Savants* 1900, pp. 16-26, 106-17, 196-7.
- De Poerck 1936 = Guy DE POERCK, *Introduction à la "Fleur des Histoires" de Jean Mansel (XV<sup>e</sup> siècle)*, Gand, E. Claeys-Verheughe 1936.
- Dogaer 1987 = Georges DOGAER, *Flemish Miniature Painting in the 15th and 16th Centuries*, Amsterdam, B.M. Israël B.V. 1987.
- Dogaer & Debae 1967 = Georges DOGAER & Marguerite DEBAE, *La Librairie de Philippe le Bon*, Catalogue de l'Exposition, Bruxelles, B.R. Albert I<sup>er</sup>, 9 sept. - 12 nov. 1967.
- Doutrepont 1909 = Georges DOUTREPONT, *La littérature française à la cour des Ducs de Bourgogne*, Paris, Champion 1909.
- Flutre 1932 =

- Ford 1993 = Alvin E. FORD (ed.), *La Vengeance de Notre-Seigneur. The Old and Middle French Prose Versions: The "Cura Sanitatis Tiberii" ("The Mission of Volusian"), the "Nathanis Judaei Legatio" ("Vindicta Salvatoris"), and the Versions found in the "Bible en français" of Roger d'Argenteuil or influenced by the Works of Flavius Josephus, Robert de Boron and Jacobus de Voragine*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1993.
- Gaspar & Lyna 1944 = Camille GASPARD & Fr. LYNA, *Philippe le Bon et ses beaux livres*, Bruxelles 1944.
- Geith 1996 =
- Hasenohr 1988 = Geneviève HASENOHR, "La littérature religieuse", in *Grundriss der Romanischen Literatures des Mittelalters* VIII/1, Heidelberg, Winter 1988, pp. 266-305, 402-5.
- Jaroslawiecka-Gasiorowska 1934 = Marja JAROSLAWIECKA-GASIOROWSKA, "Les principaux manuscrits à peintures du Musée Czartoryski à Cracovie", *Bulletin de la Société Française de reproductions de manuscrits à peinture* 18 (1934), pp. 5-204.
- Kren 1992 = Thomas KREN (ed.), *Margaret of York and "The Visions of Tundal"*, Symposium, Malibu June 21-24, 1990, Malibu (Cal.), The Paul Getty Museum 1992.
- Lemaire 1981 = Claudine LEMAIRE, "De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse", in *Vlaamse Kunst op Perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de to de 16de eeuw* [Arte fiamminga su pergamena. Manoscritti e miniature a Bruges dal XII al XVI secolo], Tentoonstellig, Brugge, Gruuthusemuseum 1981, pp. 207-229.
- Lemaire & De Schryver 1981 = Cl. LEMAIRE & Antoni De SCHRYVER, Schede catalografiche dei manoscritti, in *Vlaamse Kunst* cit., pp. 230-77.
- Lieberman 1970 = Max LIEBERMAN, "Autour de l'iconographie gersonienne. Les miniatures et les manuscrits qui les contiennent", *Romania* 91 (1970), pp. 340-77, 467-90.
- Lyna 1989 = Fr. LYNA, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque Royale de Belgique*, III, Bruxelles, B.R. Albert I<sup>er</sup> 1989.
- Martens 1992 = Maximiliaan P. MARTENS, "De Librije van Lodewijk van Gruuthuse" [La biblioteca di Louis de Bruges], in Martens [1992a: 111-59].
- Martens 1992a = Maximiliaan P. MARTENS (ed.), *Lodewijk van Gruuthuse, Mecenas en europees Diplomat 1427-1492* [Louis de Bruges, mecenate e diplomatico europeo], Brugge, Sticking Kunstboek 1992.
- Pantens 1989 = Christiane PANTENS, *Manuscrits à peinture, 1460-1485*, Catalogue de l'exposition, Bruxelles, B.R. Albert I<sup>er</sup> 1989.
- Paris 1838 = Paulin PARIS, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roi*, t. II, Paris, Techener 1838.
- Régnier-Bohler 1991 = Danielle RÈGNIER-BOHLER, "La vie de l'écrit, de la cour de Bourgogne aux presses des imprimeurs: systèmes en mutation et destin des manuscrits", *Atalaya* 2 (1991), pp. 43-57.
- Straub 1986-87 = Richard E.F. STRAUB, "Contribution à l'étude de l'activité littéraire de David Aubert: les manuscrits", *Romanica Vulgaria* 10-11 (1986-87), pp. 233-68.
- Straub 1995 = R. STRAUB, *David Aubert, "escripvain" et "clerc"*, Amsterdam-Atlanta, Rodopi 1995.

Van den Gheyn 1903 = Joseph VAN DEN GHEYN, S.J., *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. III, Bruxelles, Lamertin 1903.

Van den Gheyn 1908-9 = Joseph VAN DEN GHEYN., S.J., “Un manuscrit à miniatures de l'école flamande à la Bibliothèque Czartoriska à Cracovie”, *Les arts anciens de Flandre* 3 (1908-9), pp. 190-219.

Van Praet 1831 = J. VAN PRAET, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse*, Paris 1831.

Warner & Gilson 1921 = G.F. WARNER & J.P. GILSON, *British Museum. Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, London, The British Museum 1921.

Winkler 1925 = Friedrich WINKLER, *Die Flämische Buchmalerei des XV. un XVI. Jahrhundert*, Leipzig, Seeman 1925.



---

<sup>1</sup> A. E. FORD (ed.), *La Vengeance de Nostre-Seigneur. The Old Middle French Prose Versions: The Version of Japheth*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1984, p. 24. Per un'evidente svista a p. 7 dello stesso volume il volgarizzamento è indicato come *Family I*. Cfr. quindi Ford [1993: 4, 150-94] per l'edizione.

<sup>2</sup> In ossequio alle indicazioni offerte dalla rubrica incipitaria del testo nei due testimoni utilizzati da Ford: *H*, London, B.L., MS Royal 16 G III, c. 193<sup>a</sup> ("Cy commence la Vengeance de la mort Jhesucrist Nostre Seigneur [...]"); *H1*, Paris, B.N.F., f.fr. 181, c. 176<sup>a</sup> ("Cy commence le traittié dit la Vengeance de la mort Nostre Seigneur Jhesucrist [...]").

<sup>3</sup> Tutte le citazioni di *VengNS* provengono direttamente dai testimoni manoscritti. La punteggiatura utilizzata va intesa come ancora provvisoria; in ogni caso mi sono attenuto, per quanto possibile, al dato dei manoscritti (*commata* e punti fermi); la commatizzazione (e numerazione dei paragrafi) è quella fissata dai *pieds-de mouche* - su cui vd. § 4.2.3. *b*)

<sup>4</sup> Rubrica di *P*, c. 176<sup>a</sup>.

<sup>5</sup> Descrizione del volume in Warner & Gilson [1921: II, 207-8] e in Andrew G WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts in the British Library*, London, The British Library 1979, 2 voll., I, p. 156 n° 899 (che in II, *pl.* 813, offre la fotografia di un particolare della c. 8<sup>r</sup>: rubrica, capoletera, sezione parziale della cornice sinistra). La presente descrizione si fonda su un'ispezione autoptica condotta nel gennaio 1996.

<sup>6</sup> Contrariamente a quanto indica Straub [1995: 71, 178], il ms. non presenta le "armes de Marguerite de York" (e cfr. Backhouse [1987: 26]). È però vero che il volume fu prodotto per la duchessa (1443-1506), terza moglie di Carlo il Temerario e sorella di Edoardo IV York: lo testimoniano la miniatura incipitaria (c. 8<sup>b</sup>), in cui il redattore del volume lo presenta a una dama e al suo seguito, e il fatto che esso ha molti caratteri in comune con altri mss. prodotti da Aubert per la duchessa negli anni conclusivi dei Settanta: vd. § 4.2.3.

<sup>7</sup> L'opera è inedita, se si esclude l'edizione a stampa, rimaneggiata e rinnovata nella lingua, della lezione del parigino 181: *Vie de Jésus-Christ composée au XV<sup>e</sup> siècle d'après Ludolphe le Chartreux*, texte rapproché au français moderne par A. Lecoy de la Marche, Paris, Hurtrel 187. Geith [1996: 243 nota 18] segnala che Richard Straub lavora all'edizione critica.

<sup>8</sup> Ms. perg., 2+176+2 cc. di 328 x 244 mm, giustificazione 253 x 176 mm, 30 rr. a piena pagina in bastarda borgognona. Sedici miniature dell'atelier di Loyset Liédet. Cfr.: Dogaer & Debae [1967: 49, n° 64, *pll.* III-IV e 62-3], *Quinze années d'acquisitions 1954-1968*, Bruxelles, B.R. 1969, pp. 91-2, n° 74, L. GILISSEN, *La librairie de Bourgogne et quelques acquisitions récentes de la Bibliothèque Royale Albert I<sup>er</sup>*, Bruxelles, Culture 1970, pp. 41-4, Dogaer [1987: 112], Pantens [1989: 22-5, n° 6], Lyna [1989: 121-4], Straub [1995: 66].

<sup>9</sup> Il ms. risulta presente nell'inventario della biblioteca redatto dopo la morte di Filippo (1467: sui cui problemi di datazione rinvio a Straub [1995:134-9]): cfr. Barrois [1830: 131], n° 776: "Ung autre livre en parchemin couvert d'ais noirs, intitulé au dehors: *La vie, la passion et la résurrection de Jhésus-Christ Nostre Seigneur*, comançant au second feuillet après la table, *De lui songneusement*, et au derrier feuillet *Amen, amen*".

<sup>10</sup> Vd. Cockshaw [1968: 280-2], da cui dipendono Straub [1995: 313-5] e Geith [1996: 243].

<sup>11</sup> Cfr. H. TRAVER, *The Four Daughters of God*, Philadelphia, Bryn Mawr 1907, p. 46, Warner & Gilson [1921: II, 207-8], Dogaer & Debae [1967: 49], Pantens [1989: 49].

<sup>12</sup> L'opera, conservata da 34 mss. e da 4 rimaneggiamenti, è tuttora inedita; cfr. Geith [1996: 238-9], che riconosce a Baier [1977] il merito di aver individuato la trafila Bonaventura -> Michele di Massa -> Ludolfo.

<sup>13</sup> Descrizione in Paris [1838: 82-5], in *Bibliothèque Impériale. Catalogue des manuscrits français*, t. I, "Ancien fonds", Paris, Didot 1858, p. 14 e in Lemaire & De Schryver [1981: 261-4, n° 112]. La presente descrizione si fonda su un'ispezione autoptica condotta nell'agosto 1995.

<sup>14</sup> Col. *c* della prima carta non numerata: "Cy commence la table des rubriques de ce present livre, intitulé *Vita Christi*"; col. *b* dell'11<sup>a</sup> c. non numerata: "Cy finent les rubriques de la septieme et derreniere partie de ce present livre"; col. *c* dell'11<sup>a</sup> c. non numerata: "Cy commence la table des rubriques du traittié intitulé *La vengeance de Nostre Seigneur abregié*".

<sup>15</sup> D'ora in poi *LA*. Si utilizza l'edizione corrente del leggendario, *Jacobi a Voragine Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta*, rec. Th. GRAESSE, Leipzig 1856, 1890<sup>3</sup>, repr. Osnabrück, Zeller 1969, pp. 183-6, 231-5, 298-303. È però attesa per l'autunno del 1997 la stampa, per i tipi delle Edizioni del Galluzzo, dell'edizione critica del leggendario, a cura di Giovanni P. Maggioni, che mi ha fatto la grande gentilezza di inviarmi testo e apparato dei tre capitoli in diskette. Lo ringrazio per questo.

<sup>16</sup> Cap. XLV (LA 185): “Hucusque in praedicta hystoria apocrypha legitur, quae utrum recitanda sit, lectoris arbitrio relinquatur, licet sit potius reliquenda quam asserenda.”; cap. LIII, all’inizio e alla conclusione della biografia di Pilato (LA 231, 234): “Et quia in mortem Christum tradiderunt, Judas per avaritiam, Judaei per invidiam, Pylatus per timorem, ideo videndum esset de poena a Deo his inflicta merito hujus peccati. Se de poena et origine Judae invenies in legenda sancti Matthiae, de poena et excidio Judaeorum in legenda sancti Jacobi minoris, de poena autem et origine Pylati in quadam historia licet apocrypha legitur [...]”, “Hucusque in praedicta historia apocrypha leguntur. Quae utrum recitanda sint, lectoris iudicio relinquatur”. Vd. inoltre il cap. LXVII “De sancto Jacobo apostolo”, all’inizio del racconto della guarigione di Vespasiano (LA 299): “Haec autem fuit causa adventus ipsorum [Romanorum] in Jerusalem, sicut in quadam hystoria invenitur, licet apocrypha”; e il cap. LXXXIX 3 “De sancto Petro apostolo”, a introduzione di un paragrafo dedicato ai crimini di Nerone): “[...] ut in quadam hystoria, licet apocrypha, legitur [...]” (LA 376). Su tutta la questione cfr. B. DE GAFFIER, “L’*Historia apocrypha* dans la Légende Dorée”, *Analecta Bollandiana* 91 (1973), pp. 263 sgg. (265-6), e soprattutto G.P. MAGGIONI, “Appelli al lettore e definizioni di apocrifo nella *Legenda aurea*. A margine della leggenda di Giuda Iscariota”, *Studi Medievali* 36 [3<sup>a</sup> s.] (1995), pp. 241-53, che ha definitivamente certificato l’attribuzione alla mano del da Varazze delle definizioni di cui si discute.

<sup>17</sup> Il testo non è ancora stato edito in edizione critica: cfr. le indicazioni bibliografiche in Burgio [1995: §§ 3-4]. Cito HA dalla lezione del ms. München, Bayer.Staatsbibl., Clm 21259, cc. 227<sup>vb</sup>-230<sup>vb</sup>, edita da Doris WERNER, *Pylatus. Untersuchungen zur metrischen lateinischen Pilatuslegende und kritische Ausgabe*, Ratingen-Kastellaun-Düsseldorf, Henn 1972, pp. 261-73.

<sup>18</sup> Cfr. l’espressione “L’en treuve en aucunes escriptures [...]” in L 5 (Giuda), 9 (Pilato), 30 (Guerra giudaica).

<sup>19</sup> HA 271-2: “Mortuo enim cesare Anastasio Romani [...] imperio sublimari disposerunt Vespasianum. Cum nuntiis ergo Vespasianus Tyto filio suo in expeditione remanente Romam profectus imperio fuit sublimatus. [...] Vespasianus autem imperio sublimatus Romano magno comitatu redit et omnem Iudeorum provinciam et habitatores in morte Ihesu culpabiles destruxit; et Hierusalem subvertens et hostes in templum Salomonis persequens una templum cum hostibus exussit”. LA 301: “Intera legati Romanorum vniunt, Vespasianum in imperium sublimatum asserunt eumque Romam deducunt. [...] Reliquit autem Vespasianus Titum filium suum in obsidione Jerusalem [...]. [...] Tandem secundo anno imperii Vespasiani Titus Jerusalem cepit et captam subvertit templumque funditus destruxit”. L 47, 55: “[47] Entre ces choses les messages de Romme vindrent a Vespasien, et lui nonchierent depar le Senat qu’il estoit esleu empereur, et que il lui convenoit retourner a Romme hastivement. Adont Vespasien print une partie de ses gens, et l’autre partie il laissa a Titus son filz, et moult lui recommanda la vengeance de la mort de Jhesus. [...] [55] Et finalement, quant Titus eut son siege tenu deux ans tout entour la cité, et ceulz dedens tenus en si tres grant amertume de pestilence et de famine, il la print par force, et toute la destruisy; car il la fist abatre, et le Temple et autres notables edifices, toute jusques aux fondemens [...]”.

<sup>20</sup> É. COSQUIN, “Le lait de la mère et le coffre flottant”, *Revue des questions historiques* 83 (1908), pp. 353-425, a p. 389.

<sup>21</sup> Vd. Van den Gheyn [1908-9]. Ringrazio Marguerite Debae, *Conservateur* della Bibliothèque Royale di Bruxelles, per avermene fornito la fotocopia. A questo studio si aggiungano le pagine della monografia di Marja Jaroslawiecka-Gasiorowska [1934], che correggono alcune imprecisioni (specie nella cartulazione delle miniature). Tutte le indicazioni relative al ms. di Cracovia qui riportate si fondano comunque su un’ispezione autoptica del febbraio 1997.

<sup>22</sup> Cfr. p. 6<sup>a</sup>: vi si susseguono due rubriche, “Cy fine la table des rubriques de ce livre” e “Cy commence la Table des rubriques du livre dit la Vengeance de la mort Jhesucrist Nostre Seigneur”; quindi, a p. 6<sup>b</sup>: “Cy fine la Table des rubriques du livre intitulé la Vengeance”.

<sup>23</sup> Passaggio che è avvenuto all’interno del medesimo fascicolo, un quaderno che inizia alla c. 197 e si conclude alla c. 204 (che sotto la col. interna del verso presenta, come d’abitudine, il *reclamans*). Le cc. 197 e 204 si sono separate da corpo del quaderno, e sono state incollate al volume (la 204 anche rifilata), probabilmente al momento del rifacimento della legatura, che si presenta in cattive condizioni per quanto concerne gli ultimi fascicoli del volume.

<sup>24</sup> Descrizioni: Delaissé [1959: 188-91]; Dogaer & Debae [1967: 49-50, n° 65, *pll.* 52-3]; Cockshaw [1986: 32-3]; Lyna [1989: 151-3, n° 283]; Straub [1995: 107].

<sup>25</sup> Quindi, a c. 3<sup>v</sup>: *Cy fine la table des rubriques de ce present livre, contenant la passion, la resurrection et la vengeance du debonnaire nostre Saulveur Jhesucrist. Après le quel livre sont contenus deux sermons, sur la*

---

*passion et la resurrection de Jhesucrist, dont la premiere declaire quy en fut le prescheur et le lieu, comme entendre pour ces deux rubriques parlans de maistre Jehan Jarson, etcetera.* Seguono le due rubriche che indico sopra.

<sup>26</sup> Dopo l'edizione *The Ad Deum vadit of Jean Gerson, published from the Manuscript B.N. 24841* di D. CARNAHAM, Urbana (Ill.) 1917, fondata su quattro mss. parigini, cfr. l'ed. di Magr. P. GLORIEUX in *Jean Gerson, Oeuvres complètes*, Paris-Tournai-Rome-New York, Desclée et C<sup>ie</sup>, vol. VIII, n<sup>i</sup> 341-341<sup>a</sup>, pp. VII e 449-519; cfr. anche Lieberman [1970: 477-8].

<sup>27</sup> Paris [1838: 85] rettificò l'erronea attribuzione di Van Praet [1831: 120], per il quale il 181 conteneva la traduzione di Ludolfo, opera di Mansel. Ma cfr. Bodenstedt [1944: 23]: "Probably the abridged French translation by Albert Lecoy de la Marche [= P] is a revision of Jehan Mansel d'Heriduin's work [...]"

<sup>28</sup> Non mi è ancora stato possibile vedere di persona il manoscritto; la descrizione, forzatamente limitata, si fonda sulle schede di Henry MARTIN, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon 1889, t. V, pp. 152-4] e Lieberman [1970: 367-72].

<sup>29</sup> Per una descrizione dettagliata del volume rinvio a: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Départements - t. XXV, Paris, Plon 1894, pp. 295-6; Lieberman [1970: 344 sgg., 469 sgg.]; Kren [1992: 261]; Straub [1995: 89-90]. Il ms. contiene inoltre il sermone *Ad Deum vadit*, un'operina attribuita a Gerson e una traduzione parziale dell'*Imitatio Christi* di Thomas à Kempis.

<sup>30</sup> "Une autre raison à l'appui de notre hypothèse se trouve dans un livre de comptes de la maison de Bourgogne, où il est indiqué qu'au mois de juin 1469, Guillaume Vrelant fut payé pour l'enluminure d'une *Vita Christi*. Rappelons que c'est lui qui avait exécuté les miniatures du second volume, manuscrit Valenciennes 240. A notre avis, le titre *Vita Christi* dans le compte de 1469 désignait le deux volumes qui, ne l'oublions pas, avaient une pagination continue. D'ailleurs la collaboration de Guillaume Vrelant avec David Aubert cessa très peu de temps après 1469. Par la suite, il illustre surtout des livres d'heures." [Lieberman 1970: 372]: cfr. *ibid.*, nota 2 per i rinvii alla letteratura relativa al *livre des comptes*.

<sup>31</sup> Quarantanove testimoni completi e parziali, secondo il catalogo topografico di De Poerck [1936: 15-7]: per la più parte volumi di lusso, illustrati e decorati dai più importanti maestri degli atelier fiamminghi, che testimoniano una diffusione dell'opera esclusivamente rinchiusa "dans l'entourage des deux derniers ducs de Bourgogne, et parmi leurs amis et alliés" [Borel 1991: 31].

<sup>32</sup> Non ho avuto modo di consultare la Tesi di Mme Borel, dedicata alla tradizione manoscritta della I red. di *FdH*; in ogni caso, secondo una comunicazione scritta del febb. 1996 di Mme Françoise Labie-Leurquin, dell'*I.R.H.T.*, essa non si occupa della sezione relativa alla vita di Cristo (II vol.) che interessa qui.

<sup>33</sup> Per le informazioni che si daranno relativamente alla vita di Cristo in *FdH* I si tenga conto di quanto segue: 1) ho collazionato il testo su **B**; 2) rubriche, commatizzazione mediante *pieds-de mouche*, *incipit* ed *explicit* dei capitoli di **B** sono stati verificati, oltre che su **D**, su **K** e su **J**; 3) la scelta dei testimoni campione si è basata su ragioni meramente pratiche (disponibilità di microfilm e copie a stampa, possibilità di verifiche *in loco*, etc.): va segnalato che secondo la *recensio* condotta da Borel [1991: 28-9] su ventidue capitoli del I e del II libro, il testo più vicino all'Archetipo è quello trasmesso da **A H J**; 4) segnalo la *foliotation* di **M**, che non ho visto, sulla base della *notice* redatta dalla *Section romane* dell'*I.R.H.T.*; quella di **H** comprende anche le sezioni sulla Vergine e sugli angeli, ed è riportata dalla voce del catalogo di Albert HÜBL, *Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Monasterii B.M.V. ad Scotos Vinbodoniae servantur*, Vinbodoniae et Lipsiae, in aedd. G. Braumüller 1899, pp. 146-9; 5) nulla posso dire su **E**, che non ho visto, e sul quale la scheda catalografica è estremamente parca di informazioni: Aug. MOLINIER, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, t. II, Paris, Plon-Nourrit 1886, p. 119.

<sup>34</sup> Per le informazioni relativamente alla vita di Cristo in *FdH* II si tenga conto di quanto segue: 1) il testo è stato collazionato sulla lezione di **Fe**; 2) rubriche, commatizzazione, *incipit* ed *explicit* dei suoi capitoli sono stati controllati su tutti i testimoni tranne **Fa**, 3) manoscritto di cui non posso dire nulla, non avendolo visto né disponendo ancora di una sua riproduzione (il suo contenuto è indicato senza cartulazione nella voce catalografica di J.R. SINNER, *Catalogus Codicum manuscriptorum Bibliothecae bernensis*, vol. II, Bernae, ex officina typ. Brunneri & Halleri 1770, pp. 177-220 - che offre anche ampi estratti del volume); 4) per quanto hanno potuto constatare le modeste dimensioni delle mie verifiche, la lezione di *FdH* II non subisce mutamenti significativi nel passaggio dalla forma a tre volumi a quella a quattro.

<sup>35</sup> In **D** i capitoli sono venticinque nella *Table* (come **A** riunisce in un solo capitolo le vite di Giuda e di Pilato), ventiquattro nel testo: qui il copista ha ommesso la rubrica del cap. XI, attribuendogli invece quella del XII; lo stesso accade nel capitolo seguente, che nei suoi confini contiene la porzione di testo che in **B K J** si

---

ritrova diviso in due rubriche, sicché il testo delle rubriche torna a coincidere con il cap. XIII **D**, cioè con il XIV degli altri testimoni; Ma il contenuto testuale permane identico in tutti i testimoni.

<sup>36</sup> Bastino due esempi, scelti in maniera assolutamente casuale (i rientri indicano inizio di paragrafo):

[1] **Fe**, cap. XLV:

[64<sup>c</sup>] Ainsi comme ilz estoient ensemble en leur lit Judas et Ciboree, Ciboree ne cessoit de souspirer, si que Judas en fut tout esbahy, et lui demanda pourquoy elle souspiroit tant. Elle lui respondy, moult fort plourant: “Certes, je suis la plus maleureuse de toutes les femmes du monde [...]”.

A, c. XLIII, c. 147<sup>f</sup>:

Ainsi comme ilz estoient ensemble en leur lit Judas et Cyboree, Cyboree ne cessoit de souspirer et de plourer moult souvent; tant que Judas, qui en fut merueilleusement esbahy, lui demanda bien instantment pourquoy elle souspiroit tant. Adont elle luy respondy, moult tendrement plourant: “Certes - dist elle - je suis la plus maleuree de toutes les femmes du monde [...]”.

[2] **Fe**, cap. XLVIII:

[68<sup>b</sup>] Vespasien doncques, en poursuivant son propoz, s'en ala a Romme, et demanda licence a l'empereur Thibere pour [68<sup>c</sup>] destruire les Juifz, en lui racontant la cause qui le mouvoit de vouloir ce faire, et la maniere de sa garison. L'empereur lui consenty assés legierement, pour ce mesmement que de tous temps les Juifz estoient renommez d'estre mauvais, sedicieux et rebelles.

A, c. XLVI, c. 156<sup>v</sup>:

Vespasien doncques en personne, et en perseverant son propos, s'en ala a Romme, et demanda licence a l'empereur Thibere pour destruire les Juifz, en luy racomptant la cause qui le mouvoit de ce faire, et la maniere de sa guarison. L'empereur luy consenty assez legierement, pour ce mesmement que de tous temps les Juifz estoient renommez d'estre maulvaies gens, sedicieux et rebelles.

<sup>37</sup> Non ho finora alcuna notizia sul ms. Baltimore, Walters Art Gallery 305, che Dogaer [1987: 112] indica come *Fleur des Histoires*, vol. II; né si può escludere che l'eventuale riapparizione di manoscritti considerati perduti non possa riguardare questa sezione della compilazione di Jean Mansel,

<sup>38</sup> Cfr.: Doutrepont [1909] e G. DOUTREPONT, *Les mises en proses des Épopées et des Romans chevaleresques du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècles*, Bruxelles, Palais des Academies 1939, i saggi contenuti nella silloge di Robert GUIETTE, *Forme et sénéfiance*, Genève, Droz 1978, le monografie di J.M.G. SCHOBEN, *Contribution à l'étude des sources de David Aubert*, I (La Haye-Paris, Mouton 1969) e II (*ibid.* 1972).

<sup>39</sup> Vd. tra gli altri: “A propos de la *Vie de nostre benoist saulveur Jhesus Christ*”, *Romania* 102 (1981), pp. 352-91; “Le Sermon de la Passion de Jean Courtecuisse”, *Le Moyen Français* 16 (1985), pp. 1-114; “Aperçu sur la diffusion et la réception de la littérature de spiritualité en langue française à la fin du Moyen Age”, in *Wissenorganisierende und wissenvermittelnde Literatur im Mittelalter*, Würzburg 1987, pp. 00-00; Hasenohr [1988]; “Aspects de la littérature de spiritualité en langue française (1480-1520)”, *Revue de l'Histoire de l'Église de France* 77 (1991), pp. 29-45.

<sup>40</sup> Nessuno dei mss. di *FdH* che ci interessano è stato redatto da David Aubert, come si inferisce dalla preziosa monografia di Straub [1995].

<sup>41</sup> Dai dati quantitativi sulla produzione di Aubert tra il 1459 e il 1479, Straub [1995: 322] ricava che “[...] l'existence d'un atelier jusqu'en 1468 est très probable. Quant aux années postérieures à 1475, il semble qu'Aubert ait vraiment travaillé seul ou avec très peu d'employés, d'autant plus que la moitié des manuscrits signés *manu propria* date de cette période.”.

<sup>42</sup> Sulla consistenza della biblioteca di Margherita di York, le tipologie quasi esclusivamente religiose dei suoi volumi, il suo tono complessivamente medievale, e suoi contatti con Aubert siamo ben informati, a partire dallo studio di Georges DOGAER, “Margareta van York, bibliofilia”, *Studia Mechliniensia* 79 (1975), pp. 99-111, che proponeva un regesto di 21 volumi; gli elenchi più aggiornati in Muriel J. HUGHES, “Margaret of York, Duchess of Burgundy: Diplomat, Patroness, Bibliophile and Benefactress” e “The Library of Margaret of York, Duchess of Burgundy” in *The Private Library* 7 [III s.] (1984), pp. 2-17 e 53-78 e in Kren [1992] contano 28 volumi. Vd. anche: Christine WEIGHTMANN, *Margaret of York Duchess of Burgundy 1446-1503*, Stroud, A. Sutton 1989 [= New York-Stroud, St. Martin's Press-Sutton 1983<sup>2</sup>], pp. 187-217; Wim BLOCKMAN, “The Devotion of a Lonely Duchess”, P. COCKSHAW, “Some Remarks on thre Character and Contents of the Library of Margaret oy York”, Nigel MORGAN, “Texts of Devotion and Religious Instruction Associated with Margaret of York”, in Kren [1992: 29-46, 57-62, 63-72].

---

<sup>43</sup> Cfr. Thomas KREN & Roger WIECK, *The Visions of Tondal from the Library of Margaret of York*, Malibu (Cal.), The Paul Getty Museum 1990, p. 61.

<sup>44</sup> Quest'applicazione "ingenua" della legge di maggioranza dovrà naturalmente trovare riscontro e conforto nella ricostruzione stemmatica.

<sup>45</sup> Miniature di questo genere sono molto frequenti nei volumi della collezione Gruuthuse, e dipendono forse dalle miniature affini di scuola francese contenute nei manoscritti della collezione di Carlo V, messi in vendita dal reggente duca di Bedford (1422-33) e in parte acquistati da Gruuthuse. Cfr. Lemaire [1881: 211], e Martens [1992: 119, 147].

<sup>46</sup> 1427 ca.-24 nov. 1492. Signore di Ghruuthuse (Bruges) e conte di Winchester, *Stadhouder* delle regioni di Olanda, Zelanda e Frisia dal 1463, membro del Toson d'Oro, diplomatico, primo ciambellano di Margherita di York al momento della crisi del giugno 1477 alla morte di Carlo il Temerario sul campo di Nancy, esecutore testamentario della duchessa. Sulla vita di questo personaggio di grandissimo rilievo del ducato di Borgogna cfr. Van Praet [1831] (fondato su fonti rimarie) e M. MARTENS, "En carrière als Hoveling, Diplomaat en Militair" [Una carriera di cortigiano, diplomatico e militare], in Martens [1992a: 13-36].

<sup>47</sup> I fondi prigini della B.N.F. conservano 120 volumi della collezione Gruuthuse; 25 sono in altre collezioni, 2 dispersi (vd. la lista redatta da Cl. Lemaire in Martens [1992a: 198-201], Lemaire [1981] e Martens [1992: 119-22]). Gruuthuse iniziò a collezionare volumi, commissionando spesso la fattura di opere già presenti nella collezione ducale, intono agli anni Sessanta; ma il grosso fu acquisito tra il 1470 e il 1485 ca. [Martens 1992: 125-7]. Alla sua morte buona parte dei volumi furono acquisiti da Luigi XII, e collocati nel castello di Blois, secondo modalità e tempi non chiariti (anche se pare verosimile che il responsabile della cessione sia stato il figlio Jan V, governatore di Piccardia sotto Luigi XII); i volumi collocati a Blois vennero privati in maniera spiccica degli originali contrassegni di proprietà, sostituiti per lo più dai *fleur de lys* del sovrano. Cfr. L. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, vol. I, Paris, Impr. Imp. 1868, pp. 640-1, e P. ARNAULDET, "Inventaire de la librairie du château de Blois en 1518", *Le bibliographe moderne* 6 (1902), pp. 145-74, 305-37, 7 (1903), pp. 213-33, 8 (1904), pp. 121-56.

<sup>48</sup> L è registrato al n° 69 "La Vie Nostre Seigneur" nel regesto della biblioteca di Edoardo IV (1461-83) nel castello di Richmond, redatto nel febr. 1535, ed edito da H. OMONT, "Les manuscrits français des rois d'Angleterre au château de Richmond" in *Études... G. Paris*, Paris, Champion 1891, pp. 1-13 (p. 9). Come ha rilevato Backhouse [1987: 26], il volume dev'essere stato un regalo di Margherita (a Londra nell'estate 1480) al fratello, che aveva avuto modo di apprezzare il lusso delle collezioni borgognone durante il suo breve esilio oltre Manica (ott. 1470-febr. 1471), ospite di Gruuthuse a Bruges. Vd. al riguardo Van Praet [1831: 9-11], Lemaire [1981: 220-1], e Scot MCKENDRICK, "Lodewijk van Gruuthuse en de Librije van Edward IV" [Louis de Bruges e la biblioteca di E. IV], in Martens [1992a: 220-1].

<sup>49</sup> Fu Paul DURRIEU, "Alexander Bening et les peintres du Bréviaire Grimani. I", *Gazette des Beaux Arts* 33 (1891), pp. 353-67 a "inventare" la figura di Sanders Bening, interpretando erroneamente come suo nome il cartiglio "Alexande<sup>2</sup>" presente nella miniatura del ms. Paris, B.N.F., ms. néerl. I (una traduzione olandese di Boezio, di proprietà di Gruuthus [Lemaire & De Schryver 1981: 268-72, n° 115]), c. 57<sup>v</sup> - cartiglio invece riferito ad Alessandro Magno. L'errore, ripetuto in "L'enlumineur flamand Simon Bening", *Académie des Inscriptions et des Belles Lettres*, c.r. séances 1919, pp. 162-9, fu corretto dallo stesso Durrieu nella sua monografia *La miniature flamande au temps de la cour de Bourgogne (1415-1530)*, Paris-Bruxelles 1921 [= 1927<sup>2</sup>], pp. 34-5, e pl. LIX. La definizione del "cosiddetto S.B." è rimasta tuttavia in vigore: cfr. Winkler [1925: 116-7] e Dogaer [1987: 513]; la nuova etichetta è opera di Lemaire & De Schryver [1981: 263]. La produzione di questo artista, che molto deve a Hugo Van der Goes, è per più della metà delle attribuzioni dipendente dalla committenza di Gruuthuse [Martens 1992: 147].

<sup>50</sup> K. G. BOON, "Naar Aanleiding van Tekeningen van Hugo Van der Goes en zijn School" [*Some Drawings of Hugo Van der Goes and His School*], *Nederlandisch Kunsthistorisch Jaarboek* 1950-51, pp. 82-101 (part. pp. 95-7). Purtroppo Boon non dà una descrizione delle miniature: però stampa alla p. 96 una miniatura della collezione Lugt (coincidente con quella di K, c. 12<sup>v</sup>) e a p. 97 una della coll. Van der Feer Ladèr (= K, c. 111<sup>v</sup>).